



Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

142^ seduta della VIII Legislatura

Estratto dal resoconto integrale della seduta pomeridiana del 25 febbraio 2009.

Presiede il vicepresidente dell'Assemblea legislativa Paolo Zanca, indi il vicepresidente Luigi Giuseppe Villani.

Segretari: Enrico Aimi e Matteo Richetti.

* * * * *

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| 1) AIMI Enrico | 23) MAZZA Ugo |
| 2) BARBIERI Marco | 24) MAZZOTTI Mario |
| 3) BARTOLINI Luca | 25) MEZZETTI Massimo |
| 4) BERETTA Nino | 26) MONACO Carlo |
| 5) BORGHI Gianluca | 27) MONARI Marco |
| 6) BORTOLAZZI Donatella | 28) MUZZARELLI Gian Carlo |
| 7) BOSI Mauro | 29) NANNI Paolo |
| 8) CARONNA Salvatore | 30) NERVEGNA Antonio |
| 9) CORRADI Roberto | 31) NOE' Silvia |
| 10) DELCHIAPPO Renato | 32) PARMA Maurizio |
| 11) DRAGOTTO Giorgio | 33) PERI Alfredo |
| 12) ERCOLINI Gabriella | 34) PIVA Roberto |
| 13) FIAMMENGHI Valdimiro | 35) RENZI Gioenzo |
| 14) FILIPPI Fabio | 36) RICHETTI Matteo |
| 15) FRANCESCONI Luigi | 37) RIVI Gian Luca |
| 16) GARBI Roberto | 38) SALOMONI Ubaldo |
| 17) GUERRA Daniela | 39) SALSÌ Laura |
| 18) LEONI Andrea | 40) TAGLIANI Tiziano |
| 19) LOMBARDI Marco | 41) VARANI Gianni |
| 20) LUCCHI Paolo | 42) VECCHI Alberto |
| 21) MANFREDINI Mauro | 43) VILLANI Luigi Giuseppe |
| 22) MASELLA Leonardo | 44) ZANCA Paolo |
| | 45) ZOFFOLI Damiano |

E' computato come presente ai soli fini del numero legale, ai sensi dell'art. 65, comma 2 del Regolamento interno, il presidente della Giunta Errani, assente per motivi istituzionali.

Hanno comunicato di non poter partecipare alla seduta il consigliere Montanari, il vicepresidente della Giunta Delbono, la presidente dell'Assemblea legislativa Donini.

E', inoltre, assente il consigliere Pironi.

Oggetto n. 4342: Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2009-2011 ai sensi della legge regionale n. 12/2002 per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione. (Proposta della Giunta regionale in data 29 dicembre 2008, n. 2425)

Oggetto n. 4342: Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2009-2011 ai sensi della legge regionale n. 12/2002 per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione.
(Proposta della Giunta regionale in data 29 dicembre 2008, n. 2425)

Prot. n. 5490

L'Assemblea legislativa

Vista la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 2425 del 29 dicembre 2008, recante in oggetto "Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2009-2011 ai sensi della legge regionale n. 12/2002 per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione - Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport" con nota prot. n. 3798 in data 11 febbraio 2009;

Vista la legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 (Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace);

Visto l'articolo 10 della citata legge, che prevede che l'Assemblea legislativa approvi, su proposta della Giunta regionale, un documento d'indirizzo programmatico triennale per l'attuazione della legge, che indichi:

- gli obiettivi da conseguire nell'ambito del triennio;
- i criteri per l'individuazione dei soggetti con cui la Regione opera in collaborazione per l'attuazione della legge;
- i limiti, i criteri e le priorità di concessione dei contributi regionali;
- le forme di monitoraggio e di valutazione dei progetti in corso d'opera o realizzati;
- le forme del coordinamento delle politiche regionali nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi in via di transizione, anche mediante appositi programmi integrati d'area da realizzarsi in Paesi esteri;

Preso atto che sono state espletate le procedure di consultazione previste dall'articolo 10, commi 3 e 5, attraverso lo svolgimento d'incontri pubblici con i soggetti di cui all'articolo 4 della citata legge, per la presentazione delle

principali linee direttrici del presente documento d'indirizzo e sono state recepite le principali osservazioni presentate in quella sede;

Ritenuto di dover procedere all'approvazione del documento relativo al triennio 2009-2011 nel testo allegato alla presente deliberazione e che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Previe votazioni palesi per parti separate, e con votazione finale palese a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- 1) di approvare l'allegato documento d'indirizzo programmatico triennale 2009-2011, in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 24 giugno 2002, n. 12;
- 2) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

**Documento d'indirizzo
programmatico per il triennio 2009-2011 per
la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, in attuazione
dell'articolo 10
della L.R. 24 giugno 2002, n. 12**

Indice

Capitolo 1 - Valutazione di sintesi dei risultati del precedente periodo di programmazione	6
1.1 Attività realizzate.....	6
1.2 Considerazioni finali.....	12
Capitolo 2 - Obiettivi generali delle attività di cooperazione per il triennio 2009-2011	14
2.1 Finalità generali	14
2.1.1 Quadro di riferimento internazionale, europeo e nazionale.....	14
2.1.2 Obiettivi generali dell'azione regionale	16
2.1.3 Obiettivi specifici.....	16
2.1.4 Obiettivi gestionali	20
Capitolo 3 - Metodologia e strumenti di intervento	19
3.1 Tipologie di intervento.....	19
3.1.1 Attività di cooperazione internazionale.....	19
3.1.1.1 Programmi ad iniziativa regionale.....	19
3.1.1.2 Sostegno ai progetti dei soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a)	19
3.1.1.3 Criteri e modalità per la concessione dei contributi.....	20
3.1.1.4 Sistema di monitoraggio e valutazione delle attività	23
3.1.2 Aiuti umanitari e di emergenza.....	23
3.1.3 Iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, informazione e formazione sul territorio sui temi della pace e della cooperazione internazionale	24
3.2 Strumenti di coordinamento e di comunicazione	25
Capitolo 4 - Aree di intervento.....	27
4.1 Balcani Occidentali	27
4.1.1 Serbia.....	28
4.1.2 Montenegro	29
4.1.3 Albania	29
4.1.4 Bosnia Erzegovina	30
4.1.5 Kosovo	30
4.2 Paesi di Prossimità	30
4.2.1 Paesi orientali di Prossimità	31
4.2.1.1 Bielorussia	31
4.2.1.2 Ucraina	31
4.2.1.3 Moldavia	32
4.2.2 Paesi Mediterranei di Prossimità.....	33
4.2.2.1 Marocco.....	33
4.2.2.2 Libano.....	34
4.2.2.3 Territori dell'Autonomia Palestinese/Territori Occupati Palestinesi	34
4.2.2.4 Campi Profughi Saharawi.....	35
4.3 Africa/Africa Sub-Sahariana.....	36
4.3.1 Eritrea ed Etiopia.....	36
4.3.2 Mozambico.....	36

4.3.3 Senegal	37
4.4 America Latina	38
4.4.1 Brasile	38
4.4.2 Argentina	39
4.4.3 Cuba	40
4.5 Programmi migrazioni e sviluppo	40
4.6 Programma di cooperazione nel settore dell'acqua	41
4.7 Programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari delle Regioni, ai sensi dell'art. 32 della Legge 449/97 ed interventi in ambito sanitario nei paesi d'origine.	41

Capitolo 1 - Valutazione di sintesi dei risultati del precedente periodo di programmazione

1.1 Attività realizzate

Nel corso del periodo di programmazione 2006-2008 la Regione ha sviluppato le proprie attività di cooperazione decentrata attraverso due modalità principali:

- a) progetti promossi dai soggetti del territorio regionale finanziati dalla Legge regionale n. 12/2002¹;
- b) progetti/programmi ad iniziativa regionale attraverso la partecipazione a programmi nazionali e comunitari;
- c) attività di informazione, sensibilizzazione, educazione allo sviluppo e formazione.

a) Progetti promossi dai soggetti del territorio regionale

Tali progetti hanno rappresentato circa il 60 % degli interventi regionali. Nel corso del triennio la Regione ha stanziato contributi pari a circa quattro milioni di euro per il finanziamento di 95 progetti che hanno visto coinvolti 232 soggetti del territorio regionale (di cui 52 Enti Locali, 30 ONG, 149 organismi del terzo settore) e 95 partner delle aree geografiche prioritarie.

La distribuzione dei contributi sulle macro-aree geografiche è stata così suddivisa: circa il 50% delle risorse è stato destinato al Medio Oriente e al Mediterraneo (compresi i campi profughi Saharawi), seguito dall'America Latina (21%), dall'Africa Sub - Sahariana (con circa il 18%), dai Balcani Occidentali (7%) e dai Paesi di Prossimità Ucraina e Bielorussia (4%).

Rispetto alla programmazione 2003-2005 si è registrata una contrazione dei finanziamenti a contributo sull'Area dei Balcani occidentali in quanto contestualmente si sono avviati alcuni programmi ad iniziativa regionale ed a carattere pluriregionale nell'ambito di finanziamenti nazionali, che hanno consentito una consistente ricaduta di finanziamenti sui soggetti della cooperazione decentrata del territorio regionale. Ciò ha permesso di concentrare maggiormente le risorse su altre aree geografiche quali Nord Africa, America Latina e Medio-Oriente/Mediterraneo.

Rispetto alla precedente programmazione, a fronte di una riduzione numerica dei progetti, questi sono risultati complessivamente di più ampio respiro ed hanno visto un significativo aumento di partner per singolo progetto.

In relazione alle aree tematiche hanno avuto rilevanza prioritaria le politiche di welfare (minori, anziani e donne), le politiche di genere e le politiche di economia solidale.

In riferimento alle aree geografiche le attività si sono delineate come segue:

Nei Balcani Occidentali le azioni cofinanziate sul bando hanno riguardato unicamente Bosnia Erzegovina, essendo le altre aree (Serbia, Albania, Montenegro) comprese nelle attività sostenute nell'ambito delle iniziative dirette.

¹ Legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace"

In questo Paese si sono sostenute iniziative a favore di minori con disabilità psichica e di sostegno post-scolastico per minori svantaggiati.

In Ucraina, sono stati realizzati interventi nei settori della prevenzione sanitaria e alimentare ed in quello scolastico. Sono stati inoltre attivati progetti pilota per l'inserimento dei bambini disabili nelle scuole, ed esperienze di case famiglia. In questo ambito sono stati consolidati i rapporti con le autorità istituzionali locali.

Il Progetto regionale Chernobyl ha consentito di accogliere e, in alcuni casi, curare circa 1.000 bambini bielorusi e ucraini all'anno presso le strutture sanitarie regionali.

In Bielorussia sono stati realizzati interventi nei settori sanitario, del welfare e dello sviluppo economico e sono state avviate progettazioni pilota finalizzate a realizzare l'accoglienza dei bambini provenienti dalle zone contaminate dalla catastrofe nucleare di Chernobyl direttamente in "aree pulite" del Paese.

Nei Campi Profughi Saharawi sono state realizzate azioni a favore delle donne, interventi di sostegno al sistema sanitario pubblico, di aiuto alle scuole, interventi umanitari, interventi di ricostruzione e ripristino di strutture sanitarie pubbliche, azioni a favore dei giovani Saharawi, interventi ambientali e screening sanitari per i bambini Saharawi durante i progetti di accoglienza estiva.

In Senegal si sono sostenute attività di prevenzione e sensibilizzazione verso le malattie sessualmente trasmissibili e si è cercato di favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari di base soprattutto in riferimento alle fasce più deboli bambini e donne.

Sono stati realizzati progetti a favore delle donne, per favorire percorsi di progressiva emancipazione attraverso la conoscenza dei propri diritti e attraverso percorsi di formazione nel settore agricolo.

Si è lavorato in sinergia con le comunità di immigrati del territorio per favorire processi di co-sviluppo.

In Mozambico si sono realizzati progetti rivolti alla popolazione, con particolare riguardo ai giovani, con azioni riguardanti la prevenzione dell'AIDS ed in modo specifico interventi a sostegno dei centri giovanili e dei centri per la salute.

Si sono realizzate inoltre azioni a sostegno delle donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere, per migliorare le condizioni socio-economiche e sanitarie in modo particolare nell'ambito rurale.

In Brasile sono state realizzate azioni volte alla promozione dell'economia sociale e allo sviluppo del movimento cooperativo nei territori di Sao Paulo, Piaui, Rio De Janeiro e Amazonas.

Nel settore agro-alimentare sono state realizzate attività volte alla promozione delle capacità produttive dei piccoli agricoltori famigliari, allo sviluppo di forme cooperative, e alla promozione della commercializzazione dei prodotti nei territori del Paranà, Piaui e nel semi-arido del nord est.

Inoltre, sono state realizzate attività volte a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne nei territori della Bahia, Recife e Parà. Le attività realizzate a contributo regionale hanno visto una forte integrazione con il progetto "Percorso di collaborazione per l'implementazione di politiche di sviluppo locale integrato" realizzato in collaborazione con Presidenza della repubblica Brasiliana e le Regioni Marche, Umbria e Toscana che ha

incluso attività afferenti all'economia sociale e cooperativismo, politiche sociali e promozione culturale e turistica.

In Marocco si sono realizzati interventi di sostegno alle attività rurali, nel rispetto, ed anzi a favore di una maggiore attenzione ambientale, per favorire il miglioramento della produzione agricola, promuovendo al contempo il coinvolgimento delle associazioni di base, particolarmente di quelle femminili. Ciò ha consentito anche di intervenire sul livello di alfabetizzazione femminile. Sempre in ambito rurale si è promosso un progetto di sviluppo integrato che coniuga lo sviluppo di micro-imprese femminili, l'accesso alle risorse idriche e la creazione di opportunità di reddito nel campo del turismo eco-sostenibile, valorizzando anche le produzioni artigianali locali.

Territori dell'Autonomia Palestinese

Sono stati realizzati progetti inerenti l'educazione in età pre-scolare, la tutela dei diritti dei bambini e della prima infanzia, con particolare attenzione ai minori con problemi legati all'apprendimento, con bisogni speciali, bambini in strada, bambini ospedalizzati. Si sono inoltre sviluppate azioni inerenti e Politiche di Genere, l'Agricoltura e lo sviluppo rurale.

A seguito di un emendamento del documento di indirizzo programmatico, dal 2006 la Regione ha inoltre sostenuto la realizzazione di programmi di intervento in Libano nel settore sociale, educativo e formativo in raccordo con le iniziative nazionali di riabilitazione e ricostruzione del paese. Sono stati inoltre realizzati interventi volti a favorire il dialogo tra comunità con particolare riguardo alle giovani generazioni.

b) Progetti e programmi ad iniziativa regionale

Le attività afferenti a questo ambito sono state realizzate attraverso l'utilizzo di strumenti regionali, nazionali e internazionali.

Attraverso finanziamenti regionali, nel corso del 2006, la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con i Comuni di Forlì, Ravenna, Reggio-Emilia, Modena, Bazzano, Guastalla, Cesena, le Province di Forlì-Cesena, Ravenna, Parma, Modena, Rimini, A.N.C.I. Emilia-Romagna ha sostenuto la messa a punto e l'avvio operativo di un Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di cooperazione decentrata a sostegno delle politiche di welfare, ambiente e cultura nei Balcani (Albania, Bosnia, Serbia). L'accordo sottoscritto dal Ministero al Lavoro e Politiche Sociali di Albania e le municipalità di Scutari ed Elbasan nonché dal Ministero al lavoro e affari sociali della Repubblica di Serbia e dalla municipalità e Cantone di Tuzla, costituisce la sperimentazione di un "sistema" regionale di cooperazione da realizzarsi nel triennio 2007-2009 che mette in rete gli enti locali emiliano-romagnoli per le azioni di cooperazione in area balcanica, costruendo relazioni fra sistemi territoriali delle due sponde dell'Adriatico ed integrando le progettazioni (con reciprocità e scambi paritari fra istituzioni ed associazioni).

Tali progetti hanno permesso di rafforzare la rete costruita tra il territorio regionale e i territori dei Balcani occidentali anche all'interno di un partenariato trasversale ad altre opportunità di finanziamento, quali la cooperazione territoriale che ha visto nel corso della programmazione 2003-2008 la capacità di integrare le iniziative dei progetti NEW e NEW-NET (INTERREG III A) con le progettazioni promosse con fondi della legge regionale 12/2002 e al 50% dagli stessi enti locali che hanno aderito all'accordo di programma citato. Questa sperimentazione ha favorito l'adozione di comuni strumenti di pianificazione come il PSDZ (Piano sociale di zona) sperimentate nelle aree balcaniche citate, e specificatamente a Scutari, Elbasan, Novi Sad, Kragujevac e Tuzla.

Tale processo ha consentito di mettere in valore la progettazione realizzata anche nell'ambito dei programmi finanziati dal Ministero Affari Esteri ai sensi della legge 49/87 (Programma minori Albania 2007/2009) e dei Programmi "Minori Serbia" e "SEE-NET 2", già approvati dal Ministero Affari Esteri Italiano e che si avvieranno nel corso del 2009.

L'Accordo di Programma Quadro, rafforzando la solida rete di contatti e di relazioni degli Enti Locali emiliano-romagnoli in area Balcanica, ha consentito di trasformare i tradizionali gemellaggi in una collaborazione organica, fin divenire un vero e proprio rapporto di partenariato fra le amministrazioni e le comunità locali dei rispettivi paesi. Ciò ha permesso di mettere in campo nelle azioni di cooperazione il know-how specifico degli Enti Locali come volano per l'empowerment delle comunità partner, sia nelle materie proprie di competenza degli Enti Locali che come supporto al percorso di decentramento istituzionale in atto nei Paesi PAO, eredi di modelli istituzionali fortemente centralizzati.

Esiste poi una sinergia evidente fra questo modo di fare cooperazione e uno degli assi della politica estera italiana in area balcanica: lo scambio di know-how e la rete di relazioni costruite, intervenendo sulla crescita complessiva delle istituzioni e della società civile, agevola il percorso di integrazione europea dei Paesi PAO, avvicinando i sistemi territoriali e sociali fra le due sponde dell'Adriatico.

Nel periodo 2006-2008 la Regione Emilia-Romagna ha consolidato e rafforzato l'utilizzo degli strumenti nazionali disponibili per promuovere interventi di cooperazione allo sviluppo in collaborazione con il Ministero Affari Esteri e con altre Regioni Italiane. Attraverso i finanziamenti nazionali della Legge 49/87² sono stati finanziati i seguenti programmi di cooperazione decentrata:

- "Supporto in favore delle politiche Minorili in Albania - rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE" - realizzato in collaborazione con le Regioni Marche e Puglia per un importo totale di Euro 2.008.400,00 (di cui Euro 1.503.400,00 a carico della DGCS e Euro 505.000,00 a carico delle Regioni). Il progetto di durata triennale ha proposto esperienze pilota di gestione della rete dei servizi a livello territoriale. Nel campo delle politiche per i minori vengono valorizzati progetti in cui sia prevista una collaborazione con soggetti albanesi del privato sociale.
- "Tutela e reinserimento di minori con disabilità fisica e psichica e promozione di imprenditorialità sociale nel territorio della Federazione Bosnia Erzegovina e Repubblica Srpska" - programma di durata triennale realizzato in collaborazione con la Regione Marche per un importo totale di 3.511.912 euro: in cinque cantoni della Federazione di Bosnia Erzegovina e in 9 municipalità della Repubblica Srpska. Il programma, avviatosi nel maggio 2005, si indirizza in particolare nella promozione dell'integrazione dei diversi servizi destinati ai soggetti con disabilità in Bosnia Erzegovina attraverso quattro componenti:
 - ricerca per l'identificazione dei minori disabili e la implementazione di una banca dati che ha visto coinvolti 36 centri per il lavoro sociale, attraverso la realizzazione di circa 3000 interviste;
 - promozione di imprenditorialità sociale, attraverso convegni, visite di studio, azioni formative, ricerche, con il coinvolgimento di 15 associazioni locali di disabili;

² Legge 26 febbraio 1987. n. 49 'Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo'

- inclusione e formazione pedagogica, con il coinvolgimento di 50 scuole e 6 istituti pedagogici, 7 università, attivazione di sei centri di documentazione e innovazione educativa
- formazione sanitaria e riabilitazione, attivando due centri di formazione permanente, seminari formativi, visite di studio per la formazione continua degli operatori sanitari e sociali impegnati nell'assistenza ai minori con disabilità.
- "Supporto in favore delle politiche minorili in Serbia - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e la protezione dei diritti dell'infanzia e l'armonizzazione della legislazione con la normativa UE" - programma di durata biennale realizzato in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia per un importo totale 1.176.600 euro. Il programma è in corso di avvio.
- "Supporto alla decentralizzazione ed alla deistituzionalizzazione dei servizi sociali in Albania" il programma è stato realizzato con fondi (200.000,00 USD) della Banca Mondiale nel periodo settembre 2006-settembre 2007.

La Regione, al fine di realizzare interventi di maggiore portata e impatto sui territori beneficiari e di costituire partnership transnazionali in tematiche prioritarie, ha fatto ricorso a finanziamenti comunitari relativi a programmi che potessero sviluppare sinergie con le azioni già in atto.

Con il co-finanziamento del Programma PHARE è stato realizzato il Progetto NET-INK "Networking for Inklusion" finalizzato alla creazione di una rete europea di soggetti, sia pubblici che privati, per lo scambio di conoscenze, buone pratiche ed esperienze al fine di migliorare la quantità e la qualità dei servizi per l'inclusione sociale dei bambini non accompagnati e vulnerabili in Romania e Bulgaria. Il progetto di durata biennale, con capofila l'ong GVC- Gruppo di volontariato civile, iniziato nel 2005 e conclusosi nel 2007, ha avuto un costo complessivo di circa 300.000 euro con un finanziamento comunitario di 240.000 euro e un co-finanziamento di 60.000 euro da parte di Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Provincia e Comune di Ferrara. Il progetto scaturito dal Tavolo paese Romania ha coinvolto un'estesa rete di organizzazioni della società civile sia nei paesi beneficiari (Bulgaria, Romania), sia sul territorio emiliano - romagnolo.

Nell'ambito dei programmi su Migrazioni e sviluppo previsti al punto 6.5. del precedente Documento di programmazione, la Regione ha inoltre partecipato in qualità di partner al progetto MIGRAVALUE - Coesione economica e sociale nell'area CADSES: valorizzazione della migrazione come strumento di sviluppo finanziato nell'ambito del programma comunitario Interreg III B CADSES. Obiettivo generale del progetto è stato quello di valorizzare il capitale finanziario e umano dei migranti al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle loro comunità di origine e l'integrazione delle regioni di partenza e di destinazione coinvolte. Il progetto, capofilato da Veneto Lavoro, vedeva la collaborazione con partner dell'UE (Bulgaria, Grecia, Romania, Slovacchia, Ungheria e Polonia) e con l'Albania, e proprio su questo Paese ha visto una specifica focalizzazione da parte della Regione Emilia-Romagna circa la possibilità di utilizzo delle rimesse delle comunità di migranti presenti in Emilia-Romagna nell'ambito di iniziative sociali nel Paese di origine.

c) Attività di informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione allo sviluppo
Nell'ambito delle attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo, alla interculturalità e alla pace, la Regione tramite i Programmi Provinciali ha favorito la costituzione di Tavoli o coordinamenti provinciali della Pace, coordinati e gestiti dalle

singole amministrazioni, che hanno contribuito a diffondere e amplificare la "cultura della pace" sul territorio.

Sono state realizzate attività in coordinamento con l'Assemblea Legislativa della Regione soprattutto in occasione di iniziative di carattere nazionale come la Marcia della Pace e dei Diritti Umani e l'Onu dei Popoli.

Nell'ambito del coordinamento realizzato dal Ministero Affari Esteri per le Celebrazioni Ufficiali relative alle Giornate Mondiali dell'Alimentazione, la Regione ha aderito al coordinamento e ha realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna due conferenze sul diritto al cibo che hanno visto la partecipazione di ospiti del Sud del mondo.

Sono state infine sostenute iniziative realizzate dalla Scuola di pace di Monte Sole volte alla promozione dell'educazione alla non-violenza ed al rispetto dei diritti umani rivolte in particolar modo alle giovani generazioni ed alle scuole.

Relativamente agli strumenti di coordinamento e monitoraggio la Regione ha realizzato il rinnovamento del sito www.spaziocooperazionedecentrata.it e l'implementazione della banca dati regionale delle attività di cooperazione internazionale e decentrata (che include i progetti finanziati tramite la L.R. 12/2002). Tali attività hanno permesso da un lato un maggiore livello di monitoraggio degli interventi e dall'altro hanno potenziato la funzione di diffusione e comunicazione delle informazioni sulle attività di cooperazione decentrata del territorio, nonché di raccordo delle stesse.

- I Tavoli paese si sono confermati luoghi ove realizzare uno scambio continuo di informazioni ed il coordinamento tra le iniziative realizzate da parte della vasta pluralità di attori (ONG, Enti Locali, Terzo Settore) che sul territorio regionale svolgono interventi di solidarietà e di cooperazione. Tale strumento ha consentito da un lato di fare emergere sovrapposizioni e complementarietà tra le attività promosse dai singoli soggetti, dall'altro di avviare un processo di progettualità condivise nel rispetto delle specifiche competenze. Tra i maggiori casi di successo ricordiamo:
- Romania e Ucraina: la realizzazione del progetto europeo condiviso "NET INK – Networking for Inklusion" finalizzato all'inclusione sociale dei minori vulnerabili ha permesso la costituzione di una rete multi-disciplinare che ha coinvolto organizzazioni non governative, associazioni ed enti locali del territorio emiliano - romagnolo partecipanti al Tavolo Romania. Tale rete è stata poi successivamente allargata ai partecipanti del Tavolo Ucraina, che assieme alle nuove relazioni istituzionali instauratesi con la Moldova ha permesso la creazione di una rete tematica transnazionale sulla Tratta dei Minori.
- Va inoltre ricordato per l'area dei Balcani, l'Accordo di Programma Quadro (APQ), strumento istituzionale di accordo previsto dalla legislazione vigente per gli Enti Locali, usato in modo innovativo per la cooperazione decentrata con l'obiettivo di integrare le progettazioni in area balcanica in materia di welfare, cultura ed ambiente. L'APQ ha consentito di mettere in rete sia la progettazione finanziata direttamente dalla LR 12/2002 che quelle finanziate da altri canali, europei e/o ministeriali, rafforzando un modello di governance multilivello.

1.2 Considerazioni finali

In linea generale possiamo affermare che il precedente periodo di programmazione 2006 - 2008 ha contribuito a consolidare il Sistema Regionale della Cooperazione Decentrata nel suo complesso, sia a livello nazionale che internazionale.

Gli elementi che hanno caratterizzato trasversalmente le attività realizzate sono sintetizzabili come segue:

- maggiore grado di sostenibilità, reciprocità e titolarità delle iniziative: ciò è stato reso possibile grazie al potenziamento degli strumenti di coordinamento messi in atto dalla Regione e all'utilizzo degli approcci metodologici e operativi previsti nel precedente Piano relativi alla realizzazione degli interventi e delle modalità di concessione dei contributi;
- maggiore coerenze e complementarietà delle attività di cooperazione decentrata della Regione nel quadro di riferimento nazionale ed internazionale: sia le attività di progettazione che di gestione delle attività hanno visto un innalzamento qualitativo grazie anche ad un utilizzo più integrato delle competenze presenti ai diversi livelli ed una valorizzazione delle reti territoriali anche nell'ambito delle iniziative che la Regione Emilia-Romagna ha sviluppato a livello nazionale e internazionale;
- rafforzamento di un modello di governance multi-livello: attraverso le attività realizzate si è teso a valorizzare processi di maggiore autonomia e di assunzione di competenze dei soggetti istituzionali economici e sociali dei territori beneficiari;
- rafforzamento del ruolo di coordinamento svolto dalla Regione: ciò si è concretizzato sia attraverso una gestione dei Tavoli Paese, sia attraverso la definizione di progetti di iniziativa regionale. Questi ultimi hanno consentito di sviluppare una maggiore concentrazione delle attività verso determinate aree geografiche e tematiche ed hanno permesso di far convergere un numero significativo di attori del territorio regionale e dei territori di riferimento su progettazioni congiunte facilitando così costituzione di reti tematiche trasversali e pluri-settoriali;
- risorse finanziarie aggiuntive: la ricerca di finanziamenti aggiuntivi sia nazionali che comunitari ha determinato una disponibilità economica pari a circa il doppio (5 milioni di €) delle risorse derivanti dal bilancio regionale. Ciò ha consentito uno sviluppo temporale e sostanziale di maggior respiro delle iniziative intraprese e alla creazione di partenariati allargati a livello locale, nazionale ed europeo che hanno contribuito a rafforzare le esperienze dei soggetti regionali in determinati settori di competenza e a valorizzarne le eccellenze.

In riferimento agli strumenti di coordinamento, i Tavoli Paese hanno rappresentato luoghi di confronto e di elaborazione congiunta di proposte progettuali da parte dei soggetti del territorio. Nello specifico, hanno consentito in primo luogo di rafforzare lo spirito di partnership tra la Regione e il territorio in direzione della costruzione di veri e propri partenariati territoriali per lo sviluppo. In taluni tavoli è stato possibile raccordare i diversi progetti in un quadro programmatico integrato di azioni, e in alcuni casi alla creazione di vere e proprie reti tematiche.

In questo contesto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) nei Balcani ha dato, sia pure finora prevalentemente nelle politiche di welfare, un significativo contributo nella direzione della reciprocità, del partenariato, dell'integrazione delle azioni e delle risorse,

contribuendo a dare valore al territorio regionale, alla qualità del suo sviluppo e valorizzando il lavoro di rete anche fra i partner italiani.

Sul piano della intersettorialità, sono stati avviati interventi che hanno visto una forte attività di coordinamento tra i diversi settori dell'Amministrazione regionale sia in fase di progettazione che in fase di realizzazione delle attività, in particolar modo con le Direzioni Sanità e Politiche sociali, Agricoltura, Ambiente ed Attività Produttive. Tale sforzo di integrazione ha consentito non solo una visione condivisa ed omogenea degli interventi ma anche la ricerca di una effettiva traduzione in termini operativi delle politiche regionali dando alle attività maggiore coerenza interna. Ciò ha inoltre favorito una maggiore attenzione al tema della ricaduta delle attività sulle diverse componenti del Sistema Regionale e non limitatamente ai singoli ambiti di intervento, promuovendo l'apprendimento collettivo e la crescita dei diversi soggetti. Contestualmente è emersa la necessità di introdurre adeguati strumenti e criteri di misurazione di tali fenomeni.

Questi indirizzi di coordinamento hanno confermato l'efficacia delle strategie individuate dal Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna³ soprattutto in relazione alla visione integrata delle diverse attività internazionali.

A fronte di questi significativi elementi di sviluppo, restano ancora aperte alcune criticità sui cui concentrare gli sforzi di miglioramento:

- ridurre ulteriormente i processi di sovrapposizione delle attività;
- ridurre ulteriormente la parcellizzazione degli interventi e delle competenze messe in atto;
- consolidare e rafforzare i partenariati territoriali in una dimensione di lungo periodo in una ottica integrata e multi-settoriale.

³ In attuazione delle disposizioni della Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6

Capitolo 2 - Obiettivi generali delle attività di cooperazione per il triennio 2009 - 2011

2.1 Finalità generali

2.1.1 Quadro di riferimento internazionale, europeo e nazionale

Gli obiettivi generali delle attività di cooperazione decentrata che verranno realizzate dalla Regione sono in linea con i principi e le strategie definiti a livello internazionale, comunitario e nazionale in materia di cooperazione allo sviluppo. In particolare:

- gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) delineati nell'ambito delle Nazioni Unite che costituiscono un patto a livello internazionale fra Paesi ricchi e Paesi poveri, al fine di promuovere lo sviluppo sulla base dei principi della dignità umana, dell'uguaglianza e dell'equità a livello globale. Vale sinteticamente ricordarli:
 1. Sradicare la povertà estrema e la fame;
 2. Rendere universale l'educazione primaria;
 3. Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne;
 4. Ridurre la mortalità infantile;
 5. Migliorare la salute materna;
 6. Combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie;
 7. Assicurare la sostenibilità ambientale;
 8. Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

In particolare, con riferimento all'Obiettivo n. 3 - Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, si mirerà ad abbandonare politiche che confinano il riferimento alle donne intese come "soggetti deboli" nelle sfere economiche, nei servizi socio-educativi, nelle politiche di welfare, promuovendo effettivamente l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, migliorandone contemporaneamente l'autonomia economica, la presenza associativa e politica, la rappresentazione culturale a livello della società e favorendo progettualità che indichino come obiettivi prioritari: la generazione di reddito e il sostegno all'auto-impresa; la costruzione di servizi socio-sanitari; il sostegno all'auto-organizzazione; la promozione del cambiamento delle rappresentazioni di genere attraverso la cultura; il riconoscimento del ruolo delle donne nelle attività di peace-keeping.

La Commissione europea nella comunicazione COM (2008) dell'ottobre 2008, dal titolo "Le autorità locali: attori di sviluppo", ha sottolineato l'importanza degli enti locali sia comunitari che dei paesi emergenti, nella cooperazione allo sviluppo, e la necessità di integrare le attività svolte dalla cooperazione decentrata, valorizzandone le specificità. In tale atto la Commissione propone l'istituzione di un dialogo strutturato sulla politica di sviluppo con le autorità locali. Da questa sottolineatura consegue anche l'approvazione della Carta Europea sulle politiche per lo sviluppo in supporto della Governance locale⁴: viene ribadito il ruolo delle autorità locali e della "good governance" nei processi di sviluppo locale. La Commissione Europea propone lo sviluppo di un approccio comune dei soggetti locali comprese le autorità locali, al fine di utilizzare la cooperazione allo

⁴ Bruxelles, 8.10.2008 COM(2008) 626 definitivo Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "LE AUTORITÀ LOCALI: ATTORI DI SVILUPPO" {SEC(2008) 2570}

sviluppo a favore della governance locale, rafforzando la coerenza, la complementarità e l'efficacia dei diversi attori a livello locale. In queste iniziative si inquadra anche la Piattaforma europea degli Enti locali per la cooperazione allo sviluppo, patrocinata dalla Commissione europea in collaborazione con il Comitato delle Regioni ed altri organismi di rappresentanza degli enti locali a livello comunitario, che rappresenta una interessante modalità di rafforzamento del partenariato tra cooperazione decentrata dei soggetti europei con partner dei Paesi emergenti, istituendo una sede continua di confronto e di costruzione di programmi e progetti.

- a livello nazionale le linee generali della programmazione 2009-2011 che il Ministero sta predisponendo sono articolate secondo priorità settoriali e geografiche che, nel loro insieme, possono apparire omnicomprensive. In realtà, per effetto dei drastici tagli all'intero comparto della cooperazione (-72% rispetto al 2007 e -54% rispetto al 2008), le esigue risorse residue dovranno essere concentrate quasi esclusivamente sulle prime priorità, di seguito indicate:

Priorità settoriali:

1. Sicurezza alimentare e lotta alla fame;
2. Ambiente, territorio, acqua, ecc.;
3. Sanità
4. Governance e rafforzamento istituzionale;
5. Sviluppo economico locale e promozione della PMI (piccola e media impresa);
6. Istruzione e formazione.

Rispetto a tali priorità verranno privilegiate le linee trasversali mirate al conseguimento degli Obiettivi del Millennio (in particolare gender empowerment e minori) e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Priorità geografiche:

1. Africa sub-sahariana;
2. Paesi di vicinato (Nord-Africa, Balcani e Medio Oriente);
3. America latina;
4. Asia e Oceania.

Nell'ambito di queste aree geografiche particolare attenzione verrà dedicata alle aree di crisi e di post-conflitto.

In generale verranno anche privilegiate le iniziative di promozione della "ppp" (public-private partnership).

In questa programmazione generale il Ministero degli Affari Esteri intende valorizzare al massimo la collaborazione con la Cooperazione Decentrata, in chiave di complementarità e di sussidiarietà, in particolare nei campi in cui il sistema regionale dispone di maggiore competenza, esperienza e capacità, sia in iniziative congiunte sia promuovendo sinergia rispetto alle iniziative autonome di tale sistema.

La Direzione generale Cooperazione allo sviluppo evidenzia che le iniziative della cooperazione decentrata, incluse quelle autonome o in collaborazione comunitaria, rientrano nel quadro di priorità settoriali e geografiche indicato, anche se non sempre nel primo livello di priorità e che ciò possa ulteriormente potenziare il ruolo complementare e sussidiario della cooperazione decentrata, aiutando il nostro paese ad essere attivo anche oltre tale primo livello, e in ogni caso a rafforzare la presenza

italiana soprattutto nei settori che rientrano nelle materie di competenza regionale esclusiva o concorrente.

2.1.2 Obiettivi generali dell'azione regionale

A tali orientamenti di natura generale, la Regione, in riferimento ai propri valori e principi e sulla base delle esperienze innovative compiute, intende, inoltre:

- valorizzare il ruolo importante svolto dai governi regionali e locali nel creare approcci di concertazione dal basso nella programmazione degli interventi;
- promuovere l'adozione di sistemi di governance territoriale coinvolgendo una pluralità di attori e stakeholders;
- favorire processi di decentramento amministrativo nei territori beneficiari come motore di sviluppo non solo in termini economici, ma anche di democrazia, di diritti umani e sociali;
- promuovere il trasferimento di esperienze e le attività di institutional e capacity building come tematica trasversale nelle aree territoriali di riferimento e nei vari settori di intervento.

2.1.3 Obiettivi specifici

Tali finalità generali danno luogo ai seguenti obiettivi specifici:

- a) differenziare le tipologie di intervento sui Paesi beneficiari in relazione all'appartenenza di questi ultimi alle categorie proposte dall'OCSE⁵, che individua la seguente classificazione: Developed Countries, Other Low Income Countries, Lower Middle Income Countries, Upper Middle Income Countries and Territories⁶. Ciò consente di identificare gli elementi prevalenti dei programmi che potranno procedere da interventi di aiuto allo sviluppo a interventi per lo sviluppo di politiche e quindi di trasferimento di competenze;
- b) dare continuità agli interventi realizzati nelle aree geografiche nei precedenti periodi di programmazione, consolidando le competenze e le esperienze maturate dai soggetti del territorio;
- c) capitalizzare i risultati delle esperienze effettuate per trasferirli in altre aree geografiche creando così sinergie tra aree paese e promuovendo l'integrazione di competenze multisettoriali;
- d) promuovere l'integrazione con i diversi livelli che costituiscono le attività di internazionalizzazione del Sistema Regione: ulteriori sforzi dovranno essere fatti sul piano del coordinamento e dell'utilizzo di risorse per rafforzare le sinergie con le altre politiche settoriali, quali le politiche migratorie, politiche sociali e sanitarie, politiche ambientali e agricole, politiche formative, attività produttive, garantendo una maggiore ricaduta degli interventi di cooperazione internazionale sul territorio;
- e) favorire la realizzazione di interventi finalizzati a implementare processi di co-sviluppo, che vedano il coinvolgimento di migranti presenti nel territorio regionale;
- f) rafforzare la collaborazione interregionale a livello italiano, europeo ed internazionale: il raccordo con altre Regioni ai differenti livelli sarà strutturato e rafforzato anche attraverso l'organizzazione di seminari tematici e/o di iniziative di analisi e raffronto di metodologie di lavoro, approcci, e pratiche eccellenti al fine di incentivare la

⁵ Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.

⁶ <http://www.oecd.org/dataoecd/62/48/41655745.pdf>

elaborazione di progettazioni congiunte e condivise, valorizzando il partenariato europeo e nazionale della Regione;

- g) incentivare iniziative che promuovono la collaborazione e la costituzione di reti Sud-Sud nell'ambito dei territori di riferimento e in aree tematiche specifiche;
- h) promuovere l'integrazione con fonti di finanziamento nazionali e comunitarie. La Regione promuoverà la sinergia con le opportunità di cooperazione offerte dai programmi nazionali, comunitari e di altri donatori internazionali al fine di realizzare interventi di ampio respiro, caratterizzati da partenariati allargati e che garantiscano una maggiore sostenibilità delle azioni. Si potranno così configurare programmi e azioni capaci di mettere in relazione sistemi territoriali di diverse aree del mondo. Trattasi, a livello nazionale, dei fondi messi a disposizione dalla Legge 49/87 e, a livello comunitario, in particolare, dei seguenti strumenti:
- IPA – Strumento per l'assistenza di pre-adesione diretto ai Paesi Candidati⁷ e Paesi Potenziali Candidati⁸ all'Unione Europea;
 - ENPI – Strumento europeo di vicinato e partenariato diretto ai Paesi vicini dell'Est⁹ e i Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale;¹⁰
 - DCI – Strumento per la cooperazione allo sviluppo rivolto ai Paesi in Via di Sviluppo;¹¹
 - EIDHR - Strumento per la Democrazia e i Diritti Umani che sostiene l'assistenza comunitaria ai Paesi Terzi finalizzata allo sviluppo e al consolidamento della democrazia e alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
 - Obiettivo 3 dei Fondi Strutturali - Cooperazione Territoriale Europea per promuovere attività di cooperazione con i Paesi dell'area balcanica e i Paesi alle frontiere esterne dell'Unione allargata, in particolare il Programma Transfrontaliero IPA- Adriatico e il Programma Transnazionale Sud Est Europa;
- i) promuovere la cooperazione decentrata quale strumento di raccordo e valorizzazione nello sviluppo di Programmi integrati d'area (ex L.R. 24 marzo 2004, n. 6) così come definiti dal Piano Triennale sulle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna 2009-2011, anche al di fuori delle aree di cui al successivo capitolo 4 purché all'interno dei Paesi classificati in via di sviluppo;
- l) favorire processi di promozione del Sistema Emilia-Romagna a livello internazionale in termini di valori, ambiti, contenuti, competenza eccellenti che ne definiscono l'identità socio culturale ed economica.

⁷ Croazia, Macedonia e Turchia.

⁸ Bosnia Erzegovina, Serbia, Albania, Montenegro.

⁹ Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Armenia, Georgia, Azerbaigian e Federazione Russa.

¹⁰ Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Autorità Palestinese e Cisgiordania.

¹¹ Tale strumento è a sua volta suddiviso in programmi geografici (America Latina, Asia, Asia centrale, Medio oriente e Sud-Africa) e tematici (1. Investire nelle persone, 2. Ambiente e risorse naturali, ed energia, 3. Attori Non Statali e Autorità Locali; 4. Sicurezza Alimentare, 5. Migrazione e Asilo).

2.1.4. Obiettivi gestionali

A tali obiettivi si aggiungono dal punto di vista gestionale le seguenti esigenze:

a) miglioramento degli strumenti di coordinamento e monitoraggio degli interventi: la Regione intende rinforzare e le attività di coordinamento attraverso lo strumento dei Tavoli Paese. Oltre che aumentare la frequenza degli incontri essi dovranno divenire luogo non solo di confronto sul tema della programmazione delle attività ma anche strumento di individuazione e valorizzazione delle competenze, nonché di risoluzione condivisa di criticità.

Il modello di rete, di integrazione progettuale e di governance multilivello sperimentato dall'Accordo di Programma Quadro prevalentemente in materia di welfare dagli Enti Locali aderenti all'Intesa, potrà essere esteso anche ad altri ambiti di azione (ambiente e cultura) e ad altri territori.

Al fine di garantire la corretta gestione dei contributi regionali e la trasparenza delle procedure finanziarie, verrà data sempre maggiore attenzione alle modalità di monitoraggio in itinere dei singoli progetti. Alla dimensione di una adeguata gestione economica si accompagnerà la valutazione del rispetto dei tempi e dei risultati programmati, nonché il rispetto delle modalità di auto-valutazione previste dai singoli interventi con specifico riferimento alle attività di reporting. Infine, per quanto riguarda la valutazione ex-post, questa si concentrerà sugli elementi di impatto e di sostenibilità dei progetti nei territori beneficiari. Gli elementi fin qui descritti rientreranno in modo stabile tra i criteri di valutazione ex-ante dei progetti;

b) rafforzamento degli strumenti di comunicazione e capitalizzazione dei risultati: il miglioramento dei processi di comunicazione in tutte le fasi delle attività e a tutti i livelli è il necessario complemento all'attuazione della strategia fin qui delineata. Da un lato la Regione continuerà a garantire la diffusione delle informazioni delle attività realizzate tra i soggetti del territorio operanti nelle stesse aree paese e tra aree paese diverse al fine di contribuire alla sistematizzazione delle competenze. A tale fine verrà data continuità all'aggiornamento del sito web www.spaziocooperazione.decentrata.it e all'implementazione della banca dati sui progetti realizzati sul territorio. Dall'altro, si intensificherà la diffusione dei risultati nella fase successiva alla realizzazione degli interventi non solo a scopo informativo, ma al fine di contribuire alla capitalizzazione degli apprendimenti acquisiti, contribuendo così alla promozione delle eccellenze del Sistema emiliano-romagnolo ed a favorire la trasferibilità delle migliori pratiche.

Capitolo 3 - Metodologia e strumenti di intervento

3.1 Tipologie di intervento

Gli ambiti di azione regionale sono quelli individuati dalla legge 12/2002 e specificatamente:

- a) attività di cooperazione internazionale: programmi di iniziativa regionale e sostegno a progetti dei soggetti del territorio;
- b) aiuti umanitari e di emergenza;
- c) iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, formazione e informazione sul territorio sui temi della pace.

3.1.1 Attività di cooperazione internazionale

3.1.1.1 Programmi ad iniziativa regionale

I programmi di iniziativa regionale sono interventi promossi dall'amministrazione regionale da progettare, sviluppare e implementare in collaborazione con soggetti territoriali, nazionali ed internazionali, con riferimento prioritario alle aree geografiche e tematiche individuate nel presente indirizzo programmatico o in ambiti nei quali l'amministrazione vanta competenze a livello sia istituzionale che operativo. Tra questi a titolo di esempio: institutional e capacity building, decentramento e governance di sistemi territoriali, promozione dello sviluppo locale.

Oltre quanto previsto al paragrafo 2.1.3 punto i), specifiche iniziative, a titolo sperimentale, al di fuori di dette aree e compatibili con gli obiettivi identificati del presente piano potranno, altresì essere sviluppate, impiegando complessivamente una cifra non superiore al 4 per cento dello stanziamento complessivo annuale previsto per i capitoli di bilancio contenuti nella UPB 1.2.3.2.3840, secondo i seguenti criteri:

- iniziative sviluppate in collaborazione con le Regioni europee partner della Regione Emilia-Romagna;
- iniziative modulari che siano inserite in un ambito di attività che prevede un ampio e prevalente coinvolgimento, anche dal punto di vista finanziario, dei soggetti di cui all'articolo 4, comma 1 della L.R. 12/02.

In base ai principi dell'integrazione e della coerenza tra le singole politiche settoriali aventi una dimensione internazionale, le iniziative promosse dalla Regione dovranno seguire una modalità di intervento che privilegi i rapporti di collaborazione e le relazioni già esistenti nei contesti di riferimento, quali ad esempio gli accordi/intese siglati tra la Regione Emilia-Romagna e i partner esteri. Ciò anche in riferimento ai programmi integrati d'area, previsti nel Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna di attuazione della Legge regionale 24 marzo 2004, n. 6.

3.1.1.2 Sostegno ai progetti dei soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a)

I soggetti del territorio regionale di cui all'art. 4, comma 1, lettera a) della Legge Regionale n. 12/2002 eleggibili a tale tipologia di intervento sono:

- a) organizzazioni non governative idonee ai sensi della Legge n. 49 del 26 febbraio 1987 e successive modificazioni ed integrazioni;

- b) onlus, di cui al D.Lgs. n. 460 del 4 dicembre 1997 e successive modificazioni e integrazioni;
- c) organizzazioni di volontariato di cui alle leggi n. 266 del 11 agosto 1991 e Legge Regionale n. 37 del 2 settembre 1996 e successive modificazioni e integrazioni;
- d) associazioni di promozione sociale di cui alla Legge n. 383 del 7 dicembre 2000 e Legge Regionale n. 10 del 7 marzo 1995 e successive modificazioni e integrazioni;
- e) cooperative sociali di cui alla legge n. 381 del 8 novembre 1991 e Legge Regionale n. 7 del 4 febbraio 1994 e successive modificazioni e integrazioni;
- f) enti locali.

3.1.1.3 Criteri e modalità per la concessione dei contributi

Per l'assegnazione delle risorse annualmente disponibili verrà emanato un bando annuale di invito alla presentazione delle proposte contenente sia i criteri di ammissibilità dei soggetti che i criteri di ammissibilità e valutazione delle proposte progettuali, nonché le aree geografiche e tematiche di intervento individuate all'interno delle priorità di cui al cap.4.

Inoltre il bando potrà prevedere un massimo di risorse complessivamente erogabili per area geografica, in considerazione dell'importanza della stessa nel sistema di cooperazione decentrata regionale nonché del grado di perfezionamento delle precedenti programmazioni approvate nella stessa area.

Il contributo ai progetti presentati dai soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) della L.R. n. 12/2002, non potrà superare il 50% del costo complessivo del progetto e, all'interno del medesimo bando annuale, ciascun soggetto proponente potrà presentare un solo progetto per area-Paese.

Inoltre potranno essere previsti progetti a titolo sperimentale relativi a tematiche di particolare interesse regionale per la cui realizzazione saranno preventivamente identificati: aree di intervento, tipologie di attività, partenariato minimo (locale/internazionale) richiesto, tipologie di competenze necessarie, tipologie di output da realizzare, dimensione economica.

In tale ambito potranno essere differenziate, tra i soggetti di cui all'art. 4, comma 1, lettera a) della L.R. 12/02, le modalità di partecipazione di Enti locali e di soggetti del terzo settore, nell'ottica di valorizzare specifici ruoli e competenze.

Per tali azioni sperimentali potrà essere prevista una specifica misura nel bando annuale ovvero la pubblicazione di specifico bando.

La fase di valutazione ex-ante delle iniziative sarà svolta da un apposito nucleo di valutazione composto da:

- un dirigente del Servizio politiche europee e relazioni internazionali;
- funzionari/dirigenti della Direzione programmi e intese in possesso delle competenze necessarie;
- esperti esterni, ove necessario.

Il nucleo effettuerà la valutazione tecnica dei progetti presentati in base ai requisiti di ammissibilità ed ai criteri di valutazioni definiti nel Bando regionale.

Preso atto della proposta del Nucleo di valutazione tecnica, il Dirigente della competente struttura, con proprio atto, provvederà alla approvazione definitiva della graduatoria, e ad

individuare i progetti da ammettere a contributo secondo l'ordine risultante dalla graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse annualmente disponibili. Il Nucleo potrà proporre una gradazione della percentuale di contribuzione in relazione al punteggio ottenuto.

a) Criteri di ammissibilità dei soggetti

- 1) appartenenza alle tipologie di soggetti indicate all'art. 4, comma 1, lett. a) della Legge Regionale 12/02 e loro forme associative¹²;
- 2) previsione nel proprio statuto e/o atto costitutivo della cooperazione e solidarietà internazionali (con esclusione degli Enti Locali);
- 3) sede legale o sede operativa nel territorio regionale¹³;
- 4) rilevante partenariato nell'area per almeno tre anni e nel settore prescelto di almeno un anno. Ai fini della rilevanza del partenariato si terrà conto dell'impiego del personale e mezzi ed esperienze da parte del soggetto proponente o della sua sede regionale se trattasi di soggetto con sede legale non in Emilia-Romagna;
- 5) il titolare di progetto dovrà aver completato la consegna di tutti rendiconti relativi ai progetti cofinanziati sull'area-Paese per la quale presenta richiesta di contributo fino al penultimo esercizio finanziario precedente quello relativo al bando, salvo proroghe sulla realizzazione dei relativi progetti, regolarmente autorizzate dal Servizio competente.

b) Criteri di ammissibilità della proposta

- 1) ricezione della proposta secondo i termini e le modalità stabiliti nel bando;
- 2) completezza della proposta sul formato predisposto dalla Regione inclusi gli allegati previsti;
- 3) sostegno al progetto da parte di almeno un ulteriore - oltre al proponente - soggetto del territorio regionale di cui all'art. 4, comma 1, della citata legge regionale (indicato come co-proponente);
- 4) corrispondenza del progetto alle priorità geografiche e tematiche indicate nel "Documento di Indirizzo Programmatico per il triennio 2009 - 2011";
- 5) il contributo regionale richiesto non supera il 50% del costo totale della proposta;
- 6) eleggibilità dei partner della proposta;
- 7) eleggibilità dei costi rispetto alle categorie di spesa ammissibili.

c) Criteri di valutazione della proposta

- 1) Qualità del partenariato
 - a) numerosità, diversificazione e qualità dei soggetti che aderiscono al partenariato di progetto in Emilia Romagna;

¹² Nel caso di soggetti associativi, sia nel caso siano dotati di soggettività giuridica propria sia nel caso ne siano privi, i requisiti di cui al citato art. 4, comma 1, lett. a) potranno essere riferiti ad una delle organizzazioni associate, che dovrà essere specificamente indicata. Tale requisito non potrà essere utilizzato dal medesimo soggetto per la presentazione di altro progetto sull'area di intervento.

¹³ Per sede operativa si intende una sede propria, con personale dedicato allo svolgimento di attività di cooperazione internazionale e due anni di attività pubbliche sul territorio regionale. La gestione del progetto dovrà essere svolta da detta sede, con l'obbligo di conservazione presso la stessa di tutta la documentazione.

Nel caso di soggetti operanti in più regioni italiane, i requisiti di cui al precedente punto dovranno essere posseduti dall'articolazione dello stesso avente sede legale od operativa sul territorio regionale.

- b) quota di finanziamento delle attività di cooperazione decentrata proveniente dalla Regione Emilia-Romagna inferiore al 25% rispetto alle risorse finanziarie ordinarie nel biennio precedente alla presentazione della domanda;
- c) partecipazione delle controparti locali nella concezione e implementazione delle attività, nonché nel sostegno finanziario alle attività, anche attraverso conferimenti di beni e servizi;
- d) modalità di organizzazione e coordinamento delle attività e sistema di monitoraggio delle attività, in particolare se attuato da soggetti terzi;
- e) specifiche competenze tecniche possedute dal soggetto proponente e dall'insieme del partenariato.

2) Qualità dei contenuti

- a) contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici della regione in materia di cooperazione decentrata, come definiti dal presente Piano ed in relazione all'attuazione di eventuali accordi e intese tra la Regione Emilia-Romagna ed i suoi partner istituzionali;
- b) qualità dell'analisi del contesto di intervento;
- c) descrizione delle attività in termini di contenuti, metodologie, tempi di attuazione;
- d) coerenza interna, in particolare tra le problematiche individuate, l'obiettivo generale, gli obiettivi specifici, le azioni programmate e le risorse umane e materiali previste nel documento di progetto
- e) congruenza attività/costi;
- f) impatto previsto in rapporto ai beneficiari diretti;
- g) impatto previsto nei processi di sviluppo dei territori oggetto dell'intervento anche nel medio-lungo periodo;
- h) ricadute sul territorio regionale, e in particolare creazione, ampliamento e/o approfondimento di relazioni e legami duraturi tra il territorio oggetto di intervento ed il territorio dell'Emilia-Romagna, anche in settori diversi rispetto a quello oggetto dell'intervento;
- i) livello di rafforzamento della capacità del/dei partner sul territorio beneficiario dell'intervento (capacity building) in un'ottica di effettiva trasferibilità ad altri ambiti di attività e contesti;
- j) coordinamento ed integrazione con altri programmi di iniziativa regionale, ad esempio progetti di servizio civile;
- k) aspetti innovativi e di eccellenza in relazione ai bisogni ed ai beneficiari dell'area di intervento, in particolare in relazione a quanto già esistente in termini di servizi/attività presenti sul territorio oggetto dell'intervento;
- l) livello di competenza specialistica presente nella struttura sia a livello di personale direttivo che tecnico impegnato nelle attività principali che caratterizzano il progetto, anche in riferimento a precedenti esperienze;
- m) sostenibilità tecnica dell'intervento in rapporto allo stato delle conoscenze, delle tecnologie e delle risorse materiali disponibili nell'area di intervento;
- n) sostenibilità finanziaria nel medio-lungo termine, ferma restando l'autonomia tecnico-finanziaria del progetto annuale;
- o) livello di promozione delle pari opportunità e della condizione femminile;
- p) presenza di elementi di dialogo e di azioni di supporto al superamento di gravi tensioni di natura politico-sociale-etnica-religiosa e/o derivanti da conflitti armati.

3.1.1.4 Sistema di monitoraggio e valutazione delle attività

Il sistema di valutazione e monitoraggio delle attività, di cui di seguito vengono elencati gli elementi fondamentali, è parte integrante delle attività generali di gestione ed è finalizzato da una parte alla verifica dell'efficienza ed efficacia delle singole operazioni e, dall'altra, all'analisi dei risultati ottenuti e degli impatti generati.

Secondo le previsioni contenute nell'art. 13 della L.R. 12/2002, la Regione svolge funzioni di Osservatorio regionale sulla Cooperazione Decentrata ed è, quindi, soggetto naturale per l'allestimento e la gestione delle attività di valutazione degli interventi di cooperazione internazionale.

Più specificatamente, il sistema di valutazione delle attività si declinerà secondo le seguenti modalità:

a) in itinere:

- processi di autovalutazione da parte dei soggetti attuatori attraverso una relazione intermedia sullo stato di avanzamento delle attività, con la chiara indicazione delle azioni avviate, dei risultati raggiunti e l'andamento delle spese;
- attività di audit sui singoli progetti, sia in relazione allo sviluppo delle attività, sia in relazione alla gestione amministrativa e finanziaria;
- svolgimento di specifiche missioni da parte del Servizio Politiche europee e relazioni internazionali, o da parte di desk operativi esteri, ove presenti, o da componenti il Gruppo di lavoro interdirezioni in relazione a specifiche esigenze settoriali.

b) ex-post

- relazioni finali da parte dei soggetti attuatori degli interventi;
- svolgimento di specifiche missioni da parte del Servizio Politiche Europee e Relazioni Internazionali, o da parte di desk operativi esteri, ove esistenti;
- analisi commissionate a soggetti esterni su specifiche aree tematiche o ambiti territoriali.

I risultati della valutazione confluiranno all'interno della "banca dati regionale delle attività di cooperazione internazionale e decentrata" inclusa sul sito www.regione.emilia-romagna.it/cooperazionedececentrata e contribuiranno al miglioramento delle attività di progettazione.

3.1.2 Aiuti umanitari e di emergenza

Gli aiuti umanitari di prima emergenza saranno svolti, ai sensi dell'art. 7, comma a) della L.r. 12/02, dalla Protezione civile per attività di messa in sicurezza dei territori colpiti; eventuali iniziative di aiuto umanitario alle popolazioni colpite potranno essere messe in campo nell'ambito di iniziative coordinate a livello internazionale e/o nazionale.

Gli aiuti umanitari di seconda emergenza e ricostruzione, coordinati dal competente Servizio, saranno svolti prioritariamente in aree dove vi sia una presenza operativa di soggetti del territorio emiliano-romagnolo.

Di fronte a situazioni ed eventi che richiedono interventi di emergenza e di aiuto umanitario alle popolazioni colpite, il competente Servizio potrà costituire una apposita Unità di crisi con il compito specifico di coordinare gli interventi dei diversi settori dell'amministrazione regionale e dei soggetti del territorio che saranno attuati ai sensi dell'art. 7 della Legge 12/02.

3.1.3 Iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, informazione e formazione sul territorio sui temi della pace e della cooperazione internazionale

Presupposto fondamentale per poter parlare di pace è la considerazione che per avere la pace occorre promuovere la giustizia ed i diritti umani.

I diritti umani riguardano tutti gli aspetti della nostra vita e la violazione di questi è la causa della quasi totalità dei problemi del mondo attuale: violenza, povertà, problemi legati all'ambiente, disuguaglianze economiche, traffico di esseri umani.

Il concetto dei diritti umani è all'origine della fondazione del Consiglio d'Europa e fa parte di quel patrimonio di valori comuni che collega le differenti parti del continente europeo.

Tutti gli Stati che hanno aderito al Consiglio si sono impegnati a rispettare le libertà e i diritti fondamentali iscritti nella Convenzione Europea di Salvaguardia dei Diritti Umani.

La Regione nei programmi di educazione alla Pace intende promuovere percorsi di informazione, educazione alla cittadinanza ed educazione interculturale, per fare dei giovani dei cittadini attivi e responsabili, capaci di interagire con le culture di altre società o di altri gruppi sociali.

Tali iniziative devono favorire un processo di apprendimento continuo che permetta di analizzare i legami tra i paesi del nord e quelli del Sud e di comprenderne le differenze e i valori, promuovendo una educazione alla pace che passa attraverso la ricerca della giustizia e la comprensione delle forme strutturali di sfruttamento ed ingiustizia, educazione giuridica per far conoscere le leggi e incoraggiare il rispetto dello Stato di Diritto e i principi di giustizia fondamentali iscritti nei trattati internazionali relativi ai diritti dell'uomo.

La Regione intende anche proseguire nel favorire la connessione tra i progetti di cooperazione decentrata ed i progetti di educazione alla pace continuando il percorso intrapreso che deve portare la cooperazione ad essere strumento di pace per i cittadini.

Per quanto concerne gli interventi di cui all'art. 8, commi 1 e 4 e art. 9 della citata Legge 12/02, il coordinamento delle attività di informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione alla pace ed ai problemi del sottosviluppo svolte a livello locale viene affidato alle Province, come previsto anche all'art. 12, comma 2.

Le Province presenteranno alla Regione, entro il 31 Marzo, un programma annuale che dovrà essere il risultato della concertazione dei Tavoli della Pace Provinciali, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione di enti locali, associazioni ed organizzazioni non governative. I programmi dovranno riguardare la realizzare di iniziative culturali, di ricerca, di commercio equo-solidale, educazione e sensibilizzazione ai diritti umani, informazione e formazione, che mirino a sensibilizzare la comunità regionale alla tutela dei diritti, all'interculturalità, alla giustizia globale, alla pace, alla non violenza, alla solidarietà, alla cittadinanza consapevole, al dialogo interreligioso e alla responsabilità sociale.

I Programmi presentati dovranno presentare coerenza e congruenza delle iniziative proposte e dovranno prevedere una giornata conclusiva di restituzione che permetterà di evidenziare le criticità, le eventuali "buone pratiche", i collegamenti con programmi provinciali di altre Amministrazioni e le prospettive.

La Regione valuterà i programmi e potrà dare un finanziamento a parziale copertura delle spese fino ad un massimo del 50% del costo complessivo. Tali programmi costituiranno il programma regionale annuale degli interventi in tema di pace e diritti umani.

Per il 2009 i programmi provinciali potranno pervenire entro due mesi dall'approvazione del Documento Programmatico 2009-2011 da parte dell'Assemblea Legislativa.

La Regione continuerà a coordinarsi con i referenti regionali per il Servizio Civile all'estero per favorire e avviare percorsi integrati di progettazione tra le associazioni, le organizzazioni non governative, gli enti locali e i Co.Pr.E.S.C. (Coordinamenti Provinciali Enti Servizio Civile) realizzando quando possibile progetti pilota di servizio civile all'estero collegati a progetti di cooperazione internazionale della Regione.

Proseguirà inoltre il coordinamento regionale sulla pace, in collaborazione con l'Assemblea Legislativa, e il sostegno ad iniziative dirette della Regione e di rilevanza regionale o nazionale.

Verrà rafforzato il coinvolgimento della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole nell'ambito di progetti di rilievo europeo ed internazionale al fine di valorizzare la competenza specifica che caratterizza la Scuola nell'accezione di favorire percorsi di educazione alla Pace con un approccio che passa attraverso il discorso storia-memoria, ovvero la trasformazione non violenta dei conflitti centrando il lavoro sulla conoscenza e sulla dimensione della riconciliazione.

Saranno, inoltre, sostenute attività della Fondazione con particolare riguardo ai campi di pace coinvolgenti giovani provenienti da paesi in conflitto o ove sia in atto un processo di pace ed attività di sensibilizzazione rivolte ai giovani ed alle scuole dell'Emilia-Romagna.

3.2 Strumenti di coordinamento e di comunicazione

Al fine di consentire la realizzazione degli obiettivi generali della programmazione regionale per il triennio 2008 - 2011, la Regione eserciterà le proprie funzioni di promozione, sostegno, supporto e coordinamento delle attività di cooperazione internazionale attraverso specifici strumenti di coordinamento e comunicazione.

Sul piano del coordinamento, per ciascuna delle aree individuate come prioritarie nel presente documento, il Servizio regionale competente provvederà alla convocazione ovvero alla istituzione di Tavoli Paese (art. 12, comma 1, Legge 12/02), quali luoghi nei quali i soggetti beneficiari della legge saranno invitati a realizzare scambi di informazioni e condivisione delle rispettive esperienze, con la eventuale messa in comune delle diverse progettualità ogniqualvolta ciò si renda possibile e opportuno.

Ai Tavoli-Paese potranno partecipare tutti i soggetti aventi sede legale od operativa ed attivamente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna ed in possesso di specifica esperienza di cooperazione con l'area. Potranno essere chiamati a partecipare esperti esterni, rappresentanti di Stati esteri, esperti del Ministero Affari Esteri, della Commissione Europea o di altri organismi internazionali.

Inoltre, la Regione eserciterà le proprie funzioni di coordinamento e supporto allo sviluppo delle progettualità, mettendo a disposizione le reti tematiche esistenti a livello nazionale (quali ad es. l'Osservatorio interregionale per la cooperazione allo sviluppo-OICS) ed europeo (Comitato delle regioni, Euro-Regione Adriatica, Rete europea sulle politiche giovanili, rete ERLAI sull'immigrazione, Piattaforma Europea degli Enti locali per la cooperazione allo sviluppo) al fine cogliere le opportunità di collaborazione all'interno delle reti esistenti e le collaborazioni in atto con altre regioni europee partner.

Sarà data continuità all'attività delle sedi di collegamento della Regione Emilia-Romagna all'estero (legge n. 6 del 2004) con funzione di raccordo organizzativo e collegamento con

istituzioni/partner locali e rappresentanze diplomatiche italiane, nonché sostegno e promozione delle attività delle Regione Emilia-Romagna in loco.

Sul piano informativo la Regione svolgerà specifiche attività di comunicazione e diffusione delle informazioni sulle attività di cooperazione decentrata del territorio attraverso il continuo aggiornamento e potenziamento del sito www.regione.emilia-romagna.it/cooperazione-decentrata, con la funzione di segnalazione di opportunità di accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali ed internazionali e di diffusione dei risultati volti a capitalizzare gli apprendimenti in termini di prodotti, risultati e conoscenze derivanti dalla realizzazione delle attività e farle diventare patrimonio dei soggetti istituzionali e locali coinvolti negli interventi.

Saranno, inoltre, promosse specifiche iniziative di comunicazione dedicate a specifiche tematiche di lavoro ed iniziative di visibilità a livello nazionale ed europeo, coinvolgendo il sistema regionale degli attori della cooperazione decentrata.

Sarà promossa la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ad eventi di particolare rilievo per il settore.

Capitolo 4 - Aree di intervento

Le aree di intervento prioritarie individuate fanno parte della lista di Paesi redatta a cura dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Comitato per l'aiuto allo sviluppo (OCSE-DAC) e sono ricomprese nelle categorie a più basso e a medio reddito tra i Paesi in via di sviluppo.

L'avvio di azioni sarà subordinato, in particolare, sul tema del rispetto dei diritti umani, alla valutazione della evoluzione dello stato dei rapporti diplomatici in materia di cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari tra Italia, Unione Europea e Paesi destinatari e sarà annualmente disposto con delibera di Giunta anche in relazione allo stato di avanzamento delle iniziative in essere su ciascuna area di intervento.

4.1 Balcani Occidentali

Le attività di cooperazione internazionale realizzate nei Balcani saranno implementate nel quadro di riferimento della politica di Pre-adesione all'Unione Europea.

Agli ambiti di intervento dei singoli Paesi successivamente descritti si aggiunge inoltre il Programma SEE-Net, una rete translocale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa. Il Programma di durata triennale (2009-2011), co-finanziato dal Ministero Affari Esteri e realizzato in collaborazione con le Regioni Toscana, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto, Marche, Provincia Autonoma di Trento, intende favorire il dialogo tra stati, enti e comunità locali del sud est europeo (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia) per promuovere un efficace sviluppo locale dei territori in un'ottica di partenariato di lungo periodo a livello regionale e con il sistema italiano di cooperazione decentrata.

Continuerà inoltre il sostegno al programma finanziato con fondi CIPE assegnati al Ministero degli Affari Esteri Programma di sostegno alla cooperazione regionale nei paesi dei Balcani occidentali, in corso di avvio, a cui hanno aderito tutte le venti regioni italiane e che prevede la programmazione di interventi nei Balcani. La Regione Emilia-Romagna partecipa a 3 delle 5 linee tematiche del programma: linea 2.3 ambiente, con progettazioni a Pancevo e Scutari per un totale di finanziamenti pari a circa 240.000 euro; linea 2.4 culturale, con un progetto in campo museale; linea 2.5 welfare, con un programma integrato a Scutari, Valona e Novi Sad per il quale alla Regione Emilia-Romagna è affidato un finanziamento pari a circa 320.000 euro.

La Regione darà continuità all'Accordo di Programma Quadro in materia di welfare sperimentato nel triennio in corso 2007-2009, strumento di cooperazione integrato fra Enti Locali emiliano-romagnoli che svolgono azioni di cooperazione decentrata in area balcanica, allargando la sperimentazione all'ambiente ed alla cultura, garantendo il co-finanziamento alle progettazioni integrate concordate.

In questo quadro la Regione, per valorizzare il patrimonio di competenze ed eccellenze, fattore strutturale per la qualità dello sviluppo del proprio territorio, si impegna a predisporre programmi generali finalizzati a coordinare progetti ed azioni avanzati dai soggetti istituzionali del proprio territorio regionale, con l'obiettivo di utilizzare il programma transfrontaliero IPA-Adriatico.

4.1.1 Serbia

Il processo d'integrazione europea e la politica di pre-adesione in cui si inserisce la Serbia contribuiscono fortemente a cercare da parte del paese forme di pianificazione territoriale coerenti alla crescita non solo economica del paese, quanto alle forme di governance dei processi. A tal fine gli interventi regionali contribuiranno a promuovere forme di accompagnamento alle realtà istituzionali decentrate che ben si allineano ai percorsi di decentramento amministrativo e politico in atto nel paese e con obiettivi specifici in grado di coniugare le capacità di indirizzo e programmazione del governo serbo con le necessità ed opportunità territoriali.

Le aree geografiche di intervento, identificate sulla base delle collaborazioni esistenti sono prioritariamente le municipalità della Voivodina, Kragujevac, e Loznica.

Ambiti di intervento:

Politiche di welfare. La Regione Emilia-Romagna intende confermare per il prossimo triennio 2009-2011 l'impegno a sostegno della creazione dei servizi sociali integrati sul territorio a sostegno delle fasce deboli e a favore delle promozione dell'economia sociale, quale strumento per garantire la sostenibilità delle politiche sociali. Sarà data priorità ad interventi concertati, partecipati, che nel rispetto del principio di sussidiarietà assumono il dialogo sociale e la collaborazione tra attori pubblici e privati, e comportano valore aggiunto ed effetto moltiplicatore.

Nel campo delle politiche per i minori saranno valorizzati interventi mirati e contestualizzati dai PSDZ promossi dalla rete di enti locali emiliano-romagnoli che nel triennio precedente hanno sviluppato elementi innovativi di pianificazione strategica a livello locale e nazionale.

Politiche a sostegno della formazione professionale. Una funzione importante nel percorso di creazione di servizi e di attività a favore di minori e adolescenti e o comunque a soggetti in condizione di disagio sociale, è assunta dalla formazione professionale, nonché dalle politiche di avvio al lavoro, sia come laboratorio per incanalare le professionalità e le opportunità di lavoro sul territorio, sia come regolatore di percorsi migratori verso il ns paese.

Oltre a rafforzare i centri di formazione pubblici attualmente esistenti, si intende contemporaneamente sostenere i servizi di formazione-lavoro e il collegamento con le imprese. Si promuoverà inoltre la creazione di imprese sociali e di laboratori scuola rivolti ai giovani.

Politiche Ambientali. Particolare attenzione sarà posta anche al trasferimento di esperienze e competenze nell'ambito della gestione dei servizi per ciò che attiene alla filiera rifiuti ambiente, energia, a cui la pianificazione territoriale ambientale fa coincidere bisogni formativi di collaborazione strategica tra imprese e territorio. Anche su questo settore le azioni saranno promosse sia a livello provinciale (Voivodina) che nazionale (Ministero all'ambiente).

Cultura. La necessità di uscire da un isolamento politico e culturale può coniugarsi alla promozione di azioni concertate tra i diversi attori come utile confronto e scambio tra culture ed etnie diverse.

4.1.2 Montenegro

Aree d'intervento Budva, Niksic, Ulcini, Lago di Scutari.

Il paese, dopo il referendum del 2007 che ha visto la separazione tra Serbia e Montenegro, ha beneficiato di un rapidissimo sviluppo economico che si è contraddistinto specificatamente nello sviluppo turistico del territorio, non senza ricadute sul piano ambientale, energetico e trasportistico. In tale contesto sarà prioritario attivarsi in primo luogo sui temi della compatibilità ambientale dello sviluppo turistico, sulla crescita della formazione professionale degli operatori del settore, nonché sul sostegno alle amministrazioni locali e nazionali nella definizione di politiche territoriali coerenti con la collocazione del paese nel bacino del mare Adriatico, nonché con le sue potenzialità turistico-ambientali.

4.1.3 Albania

Le aree geografiche di intervento, identificate sulla base delle collaborazioni esistenti, sono prioritariamente le municipalità di Elbasan e Scutari.

Politiche di Welfare

Per il prossimo triennio proseguono sia l'alta formazione ministeriale in materia di pianificazione e programmazione dei servizi sociali, sia la formazione mirata agli enti locali di primo e secondo livello per la programmazione e gestione sociale sul territorio. Secondo la strategia quinquennale 2005-2010 elaborata dal Ministero del Lavoro, Affari Sociali e Pari Opportunità, le competenze in materia di politiche di Welfare saranno infatti gradualmente passate ai comuni e alle regioni.

La Regione Emilia-Romagna intende confermare per il prossimo triennio in stretto coinvolgimento con i Ministeri del Lavoro e Affari Sociali Albanese, il sostegno ad esperienze di accompagnamento istituzionale di medio periodo promosso da enti locali emiliano-romagnoli sui territori finalizzati alla sostenibilità dei servizi e ad un'efficace concentrazione delle esperienze e delle risorse. La formazione per i tecnici del settore e operatori sociali sarà, inoltre, finalizzata all'aumento del livello dei servizi sociali in vista dell'adeguamento alla normativa europea e alla standardizzazione delle prestazioni a livello nazionale.

Nell'ambito del lavoro sui Piani sociali di zona, oltre a Scutari ed Elbasan, si lavorerà su Durazzo. A Tirana si interverrà a favore della programmazione e sviluppo delle politiche abitative e la governance delle stesse in ambito locale e nazionale, alla quale si aggiunge la collaborazione con il Ministero del welfare italiano per quello che riguarda gli interventi sull'area di Diber per il nuovo fenomeno di immigrazione di minori non accompagnati, che promuove l'implementazione della formazione professionale rivolta ai giovani, con particolare riferimento ai casi a rischio d'immigrazione clandestina nonché di devianza sociale.

Politiche per la Formazione professionale e occupazionali. Una funzione importante nel percorso di creazione di servizi e di attività a favore di minori e adolescenti, in funzione preventiva del disagio giovanile, è assunta dalla formazione professionale, sia come laboratorio per incanalare le professionalità e le opportunità di lavoro nel territorio albanese, sia come regolatore di percorsi migratori verso l'estero.

Si intende, quindi, rafforzare i centri di formazione pubblici attualmente esistenti e, contemporaneamente, sostenere i servizi di informazione-lavoro per giovani.

Politiche culturali. Su sollecitazione del Ministero alla Cultura Albanese si intende promuovere esperienze di scambio interetnico tra i paesi della regione balcanica e promuovere scambi di esperienze a partire dal teatro per bambini e ragazzi.

Si valorizzeranno inoltre le capacità ed esperienze interne alla regione, in un percorso di affiancamento agli amministratori della cultura albanesi relativamente alla gestione e al management delle attività culturali. Particolare importanza sarà data ad iniziative culturali di privato sociale che, oltre a promuovere luoghi culturali, valorizzandoli economicamente, abbiano impatto sociale sul territorio e ne incrementino la fruizione da parte della comunità locale, garantendo al tempo stesso la sostenibilità e l'effetto moltiplicatore sul territorio.

Politiche ambientali. L'ambiente, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico monumentale dell'Albania, la salvaguardia delle biodiversità esistenti rappresentano una sfida, considerata l'inadeguatezza delle strategie in atto da parte degli enti preposti alla pianificazione, al governo e controllo di tali fenomeni.

Saranno, pertanto, promosse azioni di trasferimento di competenze anche al fine di favorire un graduale adeguamento alle normative e standard comunitari.

4.1.4 Bosnia Erzegovina

Le aree geografiche di intervento interne al Paese saranno coerenti con le priorità previste nell'ambito degli interventi dell'Accordo di programma quadro (APQ) e con il Programma SEE-net.

Ambiti di intervento:

Le tematiche prevalenti saranno, dunque, quelle dell'economia sociale e della programmazione territoriale dello sviluppo a livello sia di politiche sociali che di sviluppo del settore agricolo.

Una particolare attenzione sarà dedicata alla realtà del territorio di Srebrenica, città simbolo del conflitto balcanico, con la quale numerosi soggetti del territorio regionale stanno avviando relazioni anche sotto il profilo della promozione del dialogo e della riconciliazione.

4.1.5 Kosovo

Ambiti di intervento:

Lo sviluppo del settore agricolo rappresenta una opportunità per il miglioramento delle condizioni di povertà e di disoccupazione del Paese. In particolare saranno realizzate iniziative di trasferimento di competenze nella gestione delle politiche agricole a livello locale.

4.2 Paesi di Prossimità

Gli interventi realizzati in tale area saranno in linea con i principi e le strategie delineate nell'ambito della Politica di Vicinato Europea, il cui fine è quello di promuovere relazioni economiche e istituzionali con i paesi confinanti con l'Europa allargata sia ad Est, sia nella sponda sud del Mediterraneo, nonché favorire la stabilità dell'area.

4.2.1 Paesi orientali di prossimità

4.2.1.1 Bielorussia

Con riferimento al Documento di Strategia Pluriennale per la Bielorussia 2007-2013 ed al Documento di Programmazione Indicativa Nazionale 2007-2010, delineati nell'ambito della Politica di Vicinato dell'Unione Europea, si individuano di particolare interesse per la programmazione regionale le priorità in ambito sociale ed economico, di cui nello specifico le seguenti componenti: supporto ai bisogni della popolazione, interventi umanitari, sviluppo economico e sociale, includendo azioni volte ad alleviare le conseguenze sulla popolazione della catastrofe di Chernobyl. Una particolare attenzione sarà dedicata ai settori dell'educazione e della formazione per i giovani, a partire dalle donne, con particolare riferimento ai gruppi più vulnerabili; nonché agli interventi sanitari finalizzati a prevenire ed alleviare le conseguenze della catastrofe nucleare del 1986.

Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), diminuire la mortalità infantile (obiettivo 4), assicurare la sostenibilità ambientale (obiettivo 7).

Ambiti d'intervento:

Nel triennio 2009-2011 sarà data continuità al Progetto regionale Chernobyl che coinvolge bambini bielorussi e ucraini accolti dalle associazioni emiliano-romagnole firmatarie del progetto. La Regione offrirà gratuitamente una visita pediatrica completa e una ecografia tiroidea; garantirà, inoltre, ai bambini l'iscrizione al Servizio Sanitario regionale per tutto il periodo di accoglienza nella nostra regione.

Continueranno gli interventi in campo sanitario, soprattutto nelle zone contaminate dalla catastrofe nucleare, nonché interventi finalizzati a ridurre il tasso di mortalità materna ed infantile.

Saranno realizzate politiche a favore delle fasce deboli minorili, con un'attenzione particolare ai bambini disabili e con bisogni speciali, e interventi negli orfanotrofi finalizzati, principalmente, all'attivazione di processi di de-istituzionalizzazione.

Interventi ambientali potranno essere realizzati nelle aree contaminate nell'ottica di prevenire patologie legate alla catastrofe nucleare.

Particolare enfasi sarà data alle attività formative che possano generare reddito, rivolte principalmente ai giovani provenienti dalle aree rurali e dalle regioni più povere.

Relativamente alle forme di partenariato, si favoriranno rapporti con componenti della società civile locale, come per esempio associazioni di base, orfanotrofi e scuole fabbrica, strutture sanitarie, ong.

4.2.1.2 Ucraina

Con riferimento al Documento di Strategia Pluriennale per l'Ucraina 2007-2013 ed al Documento di Programmazione Indicativa Nazionale 2007-2010, delineati nell'ambito della Politica di Vicinato dell'Unione Europea, si individuano di particolare interesse per la programmazione regionale le priorità in ambito sociale ed economico, di cui nello specifico le seguenti componenti: Supporto allo sviluppo democratico e good governance, riforme e rafforzamento delle capacità amministrative, rispetto dei diritti umani e gruppi vulnerabili, solidarietà, ambiente e sviluppo sostenibile.

Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), garantire l'istruzione

primaria per tutti (obiettivo 2), ridurre la mortalità infantile (obiettivo 4), assicurare la sostenibilità ambientale (obiettivo 7).

Nel mese di luglio 2007 è stato concordato con le autorità istituzionali della Municipalità di Zitomir un impegno per sostenere il settore scolastico e formativo.

Ambiti d'intervento:

Proseguirà anche in Ucraina lo svolgimento del Progetto regionale Chernobyl che coinvolge bambini bielorusi e ucraini accolti dalle associazioni emiliano-romagnole firmatarie del progetto. La Regione offrirà gratuitamente una visita pediatrica completa e una ecografia tiroidea; garantirà, inoltre, ai bambini l'iscrizione al Servizio Sanitario regionale per tutto il periodo di accoglienza nella nostra regione.

Continueranno gli interventi in campo sanitario, soprattutto nelle zone contaminate dalla catastrofe nucleare, nonché interventi finalizzati a ridurre il tasso di mortalità materna ed infantile.

Saranno realizzate politiche a favore delle fasce deboli minorili e per la prevenzione della tratta di minori. Attenzione particolare sarà data ai bambini disabili e con bisogni speciali, anche nell'ottica dell'abbattimento delle barriere architettoniche e del loro inserimento nelle scuole normali.

Interventi ambientali potranno essere realizzati nelle aree contaminate nell'ottica di prevenire patologie legate alla catastrofe nucleare.

Continueranno gli interventi negli orfanotrofi, finalizzati, principalmente, all'attivazione di processi di de-istituzionalizzazione.

Continueranno gli interventi sulle scuole specialmente per garantire la necessaria formazione dei ragazzi, sia relativamente alla prevenzione sanitaria e alimentare, sia relativamente a quelle materie e competenze che possano facilitare il loro inserimento lavorativo. Particolare enfasi sarà, quindi, data alle attività formative che possano generare reddito, rivolte principalmente ai giovani provenienti dalle aree rurali e dalle aree più povere del paese.

4.2.1.3 Moldavia

Dal Documento di Strategia Pluriennale per la Moldavia 2007-2013 e nel Documento di Programmazione Indicativa Nazionale 2007-2010 si evince come la riduzione della Povertà sia uno degli obiettivi chiave della Commissione Europea e del Governo Moldavo promuovendo la "Good Governance" e il rispetto dei Diritti Umani.

Di particolare interesse per la programmazione regionale risultano i seguenti assi prioritari:

- sostegno per lo Sviluppo Democratico e la Good Governance: promozione dei diritti umani e sviluppo del governo locale;
- sostegno per la Riduzione alla Povertà e Crescita Economica: Istruzione, Sanità e Servizi Sociali.

In riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), rendere universale l'educazione primaria (obiettivo 2), ridurre la mortalità infantile e la salute materna (obiettivi 4 e 5), combattere l'Aids, la malaria e le altre malattie (obiettivo 6).

Ambiti di intervento:

Minori: l'obiettivo è promuovere e migliorare l'inclusione sociale e la parità di trattamento dei bambini svantaggiati. Saranno sostenuti percorsi di deistituzionalizzazione, di formazione degli operatori e degli educatori, di azioni di prevenzione e lotta al traffico dei minori, interventi in campo sanitario per ridurre il tasso di mortalità materna ed infantile.

- Attenzione particolare sarà data ai bambini disabili e con bisogni speciali, anche nell'ottica dell'abbattimento delle barriere architettoniche, e del loro inserimento nelle scuole normali.
- Attività generatrici di reddito: formazione professionale dei giovani per favorire l'inserimento lavorativo.

Il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti sul territorio emiliano-romagnolo sarà favorito per promuovere iniziative congiunte che vedano negli immigrati i principali attori di sviluppo per il loro paese.

4.2.2 Paesi Mediterranei di Prossimità

4.2.2.1 Marocco

Il settore dell'agricoltura partecipa al 15% della produzione del PIL¹⁴ ma rappresenta l'ambito principale di occupazione, inglobando circa il 40% del mercato del lavoro. La desertificazione incipiente e la siccità rappresentano motivo di migrazione e di povertà rurale¹⁵. In questo contesto l'agricoltura e la pastorizia dovrebbero cercare risposte tecniche particolari, per garantire una migliore produzione di reddito e combattere la povertà diffusa delle aree rurali.

Con riferimento al Documento di Strategia Pluriennale per il Marocco 2007-2013 ed al Documento di Programmazione Indicativa Nazionale 2007-2010 delineati nell'ambito della Politica di Vicinato dell'Unione Europea, si individuano di particolare interesse per la programmazione regionale le priorità in ambito sociale ed economico, di cui nello specifico le seguenti componenti:

- Appoggio all'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano 2006-2010 composto da quattro programmi prioritari riguardanti la lotta contro la povertà nelle zone rurali, contro l'esclusione sociale, contro la precarietà nel mondo del lavoro e per il miglioramento degli indicatori sociali in generale;
- Programma d'appoggio alla strategia nazionale di alfabetizzazione ed istruzione informale;
- Programma di Promozione degli Investimenti e delle Esportazioni, che prevede supporto ai progetti di sviluppo delle imprese ed alle riforme attuate dalle autorità marocchine;
- Formazione professionale;
- Supporto al settore agricolo, con misure di sviluppo rurale e di valorizzazione della produzione di qualità, e sviluppo di un quadro regolamentare per incoraggiare l'investimento privato.

Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (obiettivo 3), assicurare la

¹⁴ L'industria partecipa rispettivamente al 38,2% e il settore dei servizi al 46,8% del Pil.

¹⁵ Il tasso di povertà nelle aree rurali è del 21,75% rispetto alla media regionale del 13,7%. Il tasso di analfabetismo è sceso al 43%, con picchi che in zone rurali arrivano anche all'80% per le donne.

sostenibilità ambientale (obiettivo 7), con particolare attenzione al tema dell'acqua e della tutela della biodiversità.

Ambiti di intervento:

Il settore agricolo resta un importante volano di sviluppo sul quale si concentreranno gli investimenti regionali con l'obiettivo di favorire il trasferimento di competenze e di tecniche in campo agricolo, l'accesso alle risorse idriche e favorendo al contempo lo sviluppo di relazioni commerciali con reti distributive emiliano-romagnole.

Gli interventi dovranno avere anche ricadute di tipo sociale, favorendo il coinvolgimento delle donne nelle attività produttive, attraverso il rafforzamento di forme di associazionismo di base. Il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti sul territorio emiliano-romagnolo sarà particolarmente favorito, al fine di promuovere iniziative di valorizzazione di rimesse, di competenze e di scambio.

4.2.2.2 Libano

Il Governo italiano è impegnato nella riabilitazione e ricostruzione del Libano, sia attraverso iniziative sul piano bilaterale che sul piano multilaterale. La cooperazione italiana ha avviato un processo di coinvolgimento del livello decentrato, al fine di promuovere rapporti di partenariato tra comunità italiane e libanesi. Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi saranno in particolar modo rivolto agli obiettivi 7) assicurare la sostenibilità ambientale e 2) rendere universale l'educazione primaria.

Ambiti di intervento prevalenti:

Saranno sostenuti interventi nei settori sociale, educativo e formativo, ambientale localizzati nell'area di presenza del contingente italiano. Particolare attenzione sarà data alle iniziative che consentono la mobilitazione di risorse nazionali, comunitarie e/o internazionali e alle iniziative che pongano l'obiettivo di favorire il dialogo tra le diverse comunità ed abbiano come obiettivo le giovani.

4.2.2.3 Territori dell'Autonomia Palestinese/Territori Occupati Palestinesi

Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio si identificano in particolare gli obiettivi 1) sradicare la povertà estrema e la fame, 2) rendere universale l'educazione primaria, 3) promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne.

Ambiti di intervento prevalenti:

Saranno prioritarie le iniziative volte ad alleviare la situazione di disagio in cui versa la scuola pubblica dell'obbligo ed in particolare le azioni per favorire il diritto all'istruzione dei minori.

Particolare importanza anche l'attività a favore della prima infanzia, con specifiche azioni volte ai minori con problemi legati all'apprendimento e alla tutela dei diritti dei bambini.

Prioritari sono, inoltre, gli interventi mirati alla creazione di reddito rivolti alle fasce più deboli della popolazione (donne, giovani) e a sostegno di attività familiari o di comunità finalizzate all'autosostentamento ed alla produzione di reddito, e che possano avere effetti immediati sulle condizioni di vita ed attività del tipo people-to-people.

4.2.2.4 Campi Profughi Saharawi

Il 14 maggio 2008 è stato siglato un accordo di collaborazione che prevede la Wilaya di Smara quale Campo profughi prioritario per gli interventi di cooperazione decentrata regionale nei seguenti ambiti di intervento: settore sanitario e socio sanitario, settore scolastico ed educativo, attività generatrici di reddito, interventi a favore delle donne. In accordo con la controparte istituzionale, saranno corrisposti gli incentivi ai lavoratori saharawi coinvolti.

Ambiti di intervento

In accordo alle tante Risoluzioni adottate dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, nei campi profughi Saharawi in Algeria si sosterranno azioni nei seguenti settori di intervento: sanitario, sociosanitario, politiche di genere, giovani, educazione, bambini, ambiente.

In campo sanitario si perseguiranno principalmente i seguenti obiettivi: la prevenzione sanitaria, il sostegno al sistema sanitario di base, il settore materno infantile, le attività formative e informative.

La sensibilizzazione dei profughi Saharawi sulle tematiche ambientali rientra tra le iniziative di prevenzione sanitaria concentrandosi soprattutto sull'aspetto igienico-sanitario collegato al problema dei rifiuti.

Il sostegno alle donne e ai giovani profughi Saharawi si concentrerà principalmente nella gestione dei servizi socio-sanitari e nello sviluppo di attività formative e potenzialmente generatrici di reddito.

La manutenzione delle attrezzature e delle strutture adibite alla realizzazione dei progetti regionali potrebbe garantire il consolidamento degli interventi regionali e un miglioramento della loro efficacia. Tale intervento potrebbe essere affidato a giovani saharawi e ingenerare reddito.

Particolare attenzione sarà altresì rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

Per quanto attiene al settore educativo dei campi profughi, potranno essere sostenuti progetti di formazione rivolti alle insegnanti e azioni di sostegno alle attività scolastiche, volte a sostenere l'istruzione pubblica e la conservazione e il consolidamento della cultura saharawi.

Auspicabili gli interventi a favore dei bambini per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di salute.

L'incentivazione dei lavoratori locali, coinvolti nei progetti realizzati nei campi profughi algerini, dovrà rispettare le indicazioni previste dalla controparte istituzionale saharawi.

Le azioni di cui sopra potranno realizzarsi prioritariamente nella Wilaya di Smara, mentre le iniziative umanitarie, alimentari e non, potranno essere destinate a tutta la popolazione saharawi.

Proseguiranno gli screening sanitari sui bambini saharawi ospiti, nel periodo estivo, delle associazioni di solidarietà emiliano romagnoli.

4.3 Africa/Africa Sub-Sahariana

4.3.1 Eritrea ed Etiopia

Con le procedure previste al punto 3.1.1.1, secondo comma, potranno essere sostenute attività non istituzionali nelle aree Paese Eritrea ed Etiopia, previa verifica dello stato delle relazioni tra questi Paesi ed il Governo italiano e l'Unione europea.

In riferimento a Obiettivi di Sviluppo del Millennio saranno considerati prioritari i seguenti obiettivi:

Obiettivo 1) sradicare la povertà estrema e la fame, Obiettivo 3) promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, Obiettivo 4) ridurre la mortalità infantile, Obiettivo 5) migliorare la salute materna.

Si conferma l'interesse della Regione a concentrare gli interventi nella sola regione eritrea del Gash Barka, già oggetto di interventi nel settore dello sviluppo agricolo ed idrico.

Nel corso del 2005, lavorando in stretta collaborazione con l'amministrazione regionale del Gash Barka si sono identificati come settori prioritari: la conservazione dell'acqua e del suolo, il rifornimento idrico, la sicurezza alimentare, la sanità di base, la formazione professionale e attività generatrici di reddito.

Ambiti di intervento:

Allo scopo di sostenere e migliorare il settore materno-infantile e sostenere un percorso di prevenzione ed educazione per le problematiche delle mutilazioni genitali femminili in Eritrea, a tutti i livelli, si sosterranno iniziative finalizzate a: fornire equipaggiamenti, materiale di consumo, materiale illustrativo, sia ai reparti ospedalieri, sia alle ostetriche tradizionali; riqualificare ed accompagnare con nuova formazione le ostetriche tradizionali collegate alle strutture ospedaliere che operano nei villaggi della regione (visite di prevenzione nei villaggi, assistenza parto e post-parto, percorsi educativi per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili).

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

4.3.2 Mozambico

Il Piano Strategico del Settore Sanitario (PESS) considera come obiettivi prioritari nell'area strategica sanitaria:

- a) il miglioramento dell'accesso e della qualità del servizio sanitario pubblico primario (con particolare attenzione alla salute materno infantile);
- b) la riduzione dell'incidenza delle grandi malattie endemiche (malaria, tubercolosi e lebbra) nonché HIV/AIDS, che registra ancora una alta percentuale di diffusione.

Per il raggiungimento di tali obiettivi è in corso una politica sanitaria pubblica d'espansione della rete sanitaria, di sviluppo delle risorse umane e di perfezionamento della pianificazione e dei metodi di gestione del settore della sanità. Si registrano una serie d'importanti miglioramenti, anche se rimangono elevate le preoccupazioni riguardanti la diffusione delle principali malattie infettive.

Tra gli obiettivi principali delle politiche del Governo rientra anche la tutela della salute infantile e la riduzione del tasso di mortalità. Nel 2006 il governo mozambicano ha approvato il nuovo Piano d'azione per la riduzione della povertà assoluta 2006-2009,

denominato PARPA II, il cui obiettivo principale è di ridurre l'incidenza della povertà assoluta dal 54,1% del 2003 al 45% entro la fine dell'attuale decennio.

In riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi regionali contribuiranno a: Obiettivo 1) sradicare la povertà estrema e la fame; Obiettivo 3) promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne; Obiettivo 4) ridurre la mortalità infantile; Obiettivo 5) migliorare la salute materna; Obiettivo 6) combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie.

Ambiti di intervento:

Si ritengono prioritari interventi rivolti alla popolazione, con particolare riguardo ai giovani, nell'ottica della prevenzione dell'AIDS e specificatamente aventi a riferimento i centri giovanili ed i centri per la salute, in modo specifico materno-infantile, nonché alle politiche minorili.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere, al fine di favorirne l'accesso ad opportunità di miglioramento delle condizioni socio-economiche e sanitarie particolarmente in ambito rurale.

4.3.3 Senegal

Il Documento strategico di riduzione della povertà (DSRP) stabilisce le seguenti priorità:

- ridurre l'incidenza della povertà della popolazione attraverso una crescita forte, equilibrata e meglio ripartita;
- facilitare l'accesso ai servizi sociali di base, proteggere la popolazione, e in particolare le fasce più vulnerabili, dai rischi sociali e le catastrofi;
- promuovere il buon governo e lo stato di diritto.

In aprile 2008 il governo del Senegal ha inoltre lanciato il programma GOANA - Grande Offensiva Agricola per la Nutrizione e l'Abbondanza per far fronte alla dipendenza economica, energetica e tecnologica del Senegal dai Paesi emergenti e prevenire la carestia lottando contro la povertà e la malnutrizione.

Il Documento di Strategia Paese e il Programma Indicativo Nazionale per il periodo 2008-2013 della Comunità Europea intende sostenere la messa in opera della strategia della lotta alla povertà del governo del Senegal e a tal fine individua degli assi strategici, tra i quali si evidenziano di particolare interesse per la programmazione regionale i seguenti:

- Asse 1 Creazione di ricchezza: Settore Agricolo;
- Asse 2 Miglioramento all'accesso ai Servizi Sociali di Base: Ambiente, Salute e Educazione;
- Asse 3 Protezione Sociale: Minori e Disabili.

In riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), rendere universale l'educazione primaria (obiettivo 2), promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (obiettivo 3), ridurre la mortalità infantile e migliorare la salute materna (obiettivi 4 e 5), combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie (obiettivo 6).

Ambiti di intervento:

I settori prioritari saranno:

- Agricoltura, formazione dei produttori, miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni, adozione di tecniche produttive eco-sostenibili, incremento dell'utilizzo di

tecniche irrigue a basso consumo di acqua, sviluppo del settore e creazione di reti commerciali.

- Sanità, facilitare l'accesso ai servizi sanitari di base, tutela della salute materna e della salute della riproduzione, prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili, alla malaria e alla tubercolosi.
- Educazione, prevenzione all'abbandono scolastico, favorire l'uguaglianza nell'educazione, formazione professionale e educazione alternativa.

I temi della questione ambientale e di genere saranno trasversali a tutte le progettazioni in riferimento anche alla Strategia Nazionale per l'Equità e l'Uguaglianza di Genere (SNEEG) e al Piano Nazionale d'Azione per l'Ambiente (PNAE).

Il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti sul territorio emiliano-romagnolo sarà favorito per promuovere iniziative congiunte che vedano negli immigrati i principali attori di sviluppo per il loro paese.

4.4 America Latina

4.4.1 Brasile

Il programma di governo brasiliano, al suo secondo mandato in Brasile, il Programa de Aceleração do Crescimento (PAC), prosegue e rafforza gli obiettivi realizzati con il programma precedente "Fame zero", che era volto a realizzare misure per sradicare la povertà estrema, promuovendo interventi per la promozione di politiche a favore di alimentazione e sicurezza alimentare, ed a garantire l'accesso ai diritti della popolazione più svantaggiata.

Con riferimento al Country Strategy Papers ed al Piano Pluriennale di Governo (PPA) per gli anni 2004-2007, chiamato "Brasile para Todos", sono state identificate come prioritarie le seguenti misure:

1. Inclusione sociale e riduzione delle ineguaglianze, che prevede interventi per le comunità più vulnerabili, sia per fattori socio-economici che ambientali, per lo più abitanti in grandi aree metropolitane e in aree agricole depresse. Si evidenziano anche azioni volte a limitare la discriminazione di genere e razziale, focus dell'attività della Segreteria speciale per la promozione dell'eguaglianza razziale, nonché del Piano nazionale adottato per promuovere l'uguaglianza di genere, oltre all'integrazione delle minoranze afro discendenti ed indigene.
2. Crescita economica e sviluppo sostenibile, volta a ridurre le forti diseguaglianze di sviluppo regionale.
Lo sviluppo economico e sociale deve essere sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e delle risorse non rinnovabili (per cui rileveranno la promozione di un'agricoltura sostenibile e di misure di preservazione del patrimonio ambientale a tutt'oggi minacciato). Si persegue il miglioramento delle produzioni interne, in grado di poter diventare competitive con i mercati internazionali. Enfatizzato lo sviluppo del settore cooperativo e dell'economia solidale.
3. Promozione ed espansione diritti di cittadinanza e rafforzamento della democrazia
Sostegno allo sviluppo del settore pubblico, enfatizzando l'attenzione al dato etnico, della trasparenza, decentralizzazione e partecipazione.

Nel 2004 la RER ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la Presidenza della Repubblica Brasiliana, insieme alle Regioni Toscana, Marche e Umbria, a cui recentemente si è aggiunta la regione Liguria. Obiettivo dell'accordo è lo sviluppo

economico locale integrato, supporto alle politiche sociali, economia della cultura e sostegno al rafforzarsi del movimento cooperativo.

Con Riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), rendere universale l'educazione primaria (obiettivo 2), promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (obiettivo 3), assicurare la sostenibilità ambientale (obiettivo 7), sviluppare partnership globale per lo sviluppo (obiettivo 8).

Ambiti di intervento:

1. Sostegno al movimento cooperativo ed al rafforzamento di alcuni settori quali: cooperativismo nel settore agroalimentare, cooperativismo sociale e credito alla cooperazione e cooperativismo di credito.
Le aree geografiche in cui saranno privilegiati tali interventi sono tutte quelle in cui la Regione opererà per il prossimo triennio: Paranà, Sao Paolo ed in particolare ABC Paulista, Rio de Janeiro e Nova Iguaçu, Salvador e interno della Bahia, Recife, Piaui e intorno di Manaus.
2. Supporto a reti di economia solidale
Ancora una volta, in tutte le aree del territorio brasiliano in cui lavoreremo.
3. Formazione (professionale e scolastica) e professionalizzazione di giovani e donne, e loro inserimento lavorativo.
Saranno privilegiate le aree di Sao Paolo ed in particolare ABC Paulista, Rio de Janeiro e Nova Iguaçu, Salvador, Recife.
L'obiettivo prioritario sarà l'elaborazione di un programma integrato che mette a sistema le diverse esperienze territoriali e istituzionali, promuovendo in particolare formazione e l'inserimento professionale dei giovani e delle donne, favorendo anche la nascita ed il rafforzamento di cooperative.
4. Agricoltura Familiare
Aree di intervento saranno di preferenza: Stato del Piaui e le confinanti realtà della Bahia, la zona di Manaus, Paranà.
Creazione di opportunità occupazionali per fasce deboli, sviluppo dell'agricoltura familiare, promozione del settore agro-alimentare e commercializzazione.
In ambito agricolo si potrà verificare la percorribilità di realizzare un progetto pilota Sud-Sud con il Mozambico, come dal "Memorandum d'intesa tra la Repubblica Federativa del Brasile e la Repubblica Italiana per la realizzazione di Attività di cooperazione con Paesi terzi" (Brasilia, 27 marzo 2007).

4.4.2 Argentina

Nel triennio di riferimento la Regione parteciperà alla realizzazione del Programma cooperazione decentrata "FOSEL-Formazione per lo Sviluppo Economico Locale", della durata di anni tre per un costo totale complessivo pari a euro 8.360.000,00 (di cui 5.852.000,00 MAE/DGCS). Saranno coinvolte nel Programma, oltre alla Regione Friuli Venezia Giulia in qualità di Regione di coordinamento (Regione Coordinatrice), le Regioni: Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana ed Umbria e l'Osservatorio interregionale sulla Cooperazione allo sviluppo.

L'obiettivo generale del programma è di promuovere processi di sviluppo socio-economico locale stabile ed equo nelle Province argentine di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba e Mendoza, attraverso l'aumento della competitività da parte dei sistemi produttivi. Nello specifico gli interventi saranno volti a sostenere l'adozione e l'implementazione di politiche strutturali condivise che siano in grado di migliorare le condizioni di lavoro e di competitività dei sistemi produttivi, nonché la coesione e l'inclusione sociale, nell'ambito di un sistema ampio e diversificato di partenariato territoriale tra le Regioni italiane e le Province argentine coinvolte nel programma. I principali ambiti di intervento si articolano secondo le seguenti componenti tematiche:

- Rafforzamento istituzionale: miglioramento della capacità del sistema pubblico/privato locale.
- Sostegno alle PMI: distretti industriali, corridoi produttivi, innovazione tecnologica, competitività del prodotto, organizzazione produttiva, ricerca di nuovi mercati.
- Rete università-sistemi produttivi per lo sviluppo locale: informatica, qualità e ambiente, pianificazione produttiva e logistica, trasferimento tecnologico, marketing, contabilità industriale.
- Sostegno ai modelli di finanza cooperativa per lo sviluppo locale: sviluppo del modello del credito cooperativo.
- Economia sociale e sviluppo locale: identità giuridica e governance delle Cooperative e imprese recuperate, sostegno alle imprese sociali ed alle micro imprese familiari.

La Regione coordinerà principalmente le attività che verranno realizzate nella Provincia di Buenos Aires esprimendo le proprie eccellenze e competenze in tutte le componenti tematiche.

Potranno inoltre essere sostenute attività integrative al Programma Fasel ed attività di trasferimento di esperienze in altre aree dell'Argentina.

4.4.3 Cuba

In seguito al ripristino dei contatti ufficiali tra Cuba e tutti i paesi membri dell'Unione Europea è terminata la crisi diplomatica iniziata nella primavera 2003 a seguito dell'ondata repressiva seguita al tentativo di fuga di tre cittadini cubani verso gli Stati Uniti.

Tenendo presente lo stato delle relazioni tra Unione Europea, governo italiano e Cuba, la Regione Emilia-Romagna valuterà l'avvio di azioni rivolte alla lotta contro la povertà, al miglioramento degli standard di vita della popolazione civile favorendo percorsi di auto sostentamento, di crescita economica e di lotta contro lo sfruttamento sessuale.

4.5 Programmi migrazioni e sviluppo

In tale settore verrà rafforzata la collaborazione con la rete delle Autorità Locali costituitasi nell'ambito dell'iniziativa EU-UN Joint Migration and Development finanziato da UNDP (United Nation Development Programme). Il dialogo e la cooperazione con i paesi terzi, sia nel campo della migrazione che in aree collegate come il lavoro, le politiche sociali, la formazione e l'educazione, è essenziale per assicurare che le migrazioni producano vantaggi per entrambi i paesi (di origine e di destinazione). Pertanto tali attività dovranno essere collegate con le azioni di cooperazione promosse dalla Regione Emilia-Romagna e complementari a quanto la Regione realizza nell'ambito delle politiche di settore relativamente all'integrazione dei cittadini stranieri.

Oltre a quanto specificato nell'ambito delle priorità delle singole Aree-paese, si curerà il massimo collegamento e l'integrazione con le attività previste dal Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2 della L.R. 5/2004), approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 206 del 16.12.2008, e specificatamente con quanto previsto al punto E. 18 che prevede che le politiche che la Regione Emilia-Romagna intende sostenere su questo tema saranno indirizzate a:

- promuovere interventi in grado di rafforzare il contributo della diaspora e delle associazioni di immigrati per lo sviluppo dei paesi di origine;
- accompagnare i flussi circolari di migranti qualificati, migliorandone la loro capacità di trasferire know-how, competenze, tecnologie, expertise e nuovi modi di "pensare" il loro paese di origine;
- favorire lo scambio di saperi, talenti ed alte professionalità;
- sostenere la mobilità di quelle specifiche competenze che possono avere grande impatto nello sviluppo del paese di origine;
- supportare il ritorno dei migranti stagionali o temporanei nell'ottica di una effettiva circolarità dei migranti;
- sostenere i ritorni volontari ed il loro reintegro.

Tali azioni potranno essere sostenute nelle aree-Paese da cui provengono le comunità più numerose presenti sul territorio regionale con le procedure di cui al punto 3.1.1.1, secondo comma.

4.6 Programma di cooperazione nel settore dell'acqua

L'Assessorato all'Ambiente, nell'ambito delle politiche di tutela e salvaguardia delle risorse idriche portate avanti all'interno dell'ambito regionale, prosegue gli interventi di risparmio idrico inteso come pratica di cittadinanza attiva e consapevole, in linea con gli Obiettivi del Millennio (in particolare l'Obiettivo 7: Assicurare la sostenibilità ambientale). Al fine di rafforzare e valorizzare le politiche che a livello locale vengono poste in essere per perseguire tale iniziativa internazionale, che prevede di dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base, una specifica linea di intervento sarà destinata a progetti di Cooperazione Decentrata nel settore dell'acqua. I progetti dovranno riguardare le aree prioritarie individuate nel presente piano e agire in modo complementare ad altre azioni in essere, al fine di consentirne la massima efficacia ed integrazione.

4.7 Programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari delle Regioni, ai sensi dell'art. 32 della Legge 449/97 ed interventi in ambito sanitario nei paesi d'origine

Da diversi anni le strutture sanitarie della nostra regione si fanno carico, nell'ambito del fondo sanitario regionale, di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri, che sono inquadrabili in ambito umanitario.

Ciò è compatibile col quadro normativo esistente, che prevede (art. 32, comma 15, della Legge 449/1997) la possibilità che le Regioni, nell'ambito della quota del Fondo Sanitario Nazionale ad esse destinata, autorizzino le Aziende Sanitarie ed Istituti Ortopedici Rizzoli, ad erogare prestazioni di alta specializzazione che rientrino in programmi assistenziali approvati dalle Regioni, a favore di:

- cittadini stranieri provenienti da Paesi extracomunitari nei quali non esistono, o non sono facilmente accessibili, competenze medico specialistiche per il trattamento di

specifiche gravi patologie e con i quali non sono in vigore accordi di reciprocità relativi all'assistenza sanitaria;

- cittadini provenienti da Paesi la cui particolare situazione contingente non rende attuabili, per ragioni politiche, militari o di altra natura, gli accordi in vigore per l'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel corso del triennio 2006-2008 è continuato il Programma, che ha coinvolto la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e la Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali, per rendere efficace ed appropriata la risposta delle Aziende Sanitarie e degli Istituti Ortopedici Rizzoli, attraverso la sistematizzazione degli interventi, volto a cogliere la necessità di mettere in atto strategie che sappiano agire su cause ed effetti, attraverso interventi mirati e coordinati.

Il Programma Assistenziale, adottato con specifiche Deliberazioni di Giunta regionale, con le quali sono state determinate, tra l'altro, le procedure di presa in carico dei pazienti, ha avuto l'obiettivo di:

a) pianificare gli interventi umanitari attraverso le seguenti azioni:

- specializzare le risposte individuando le strutture qualificanti del sistema sanitario regionale, in rapporto alla tipologia di domanda verso la quale si vuole privilegiare l'intervento: area geografica, età, patologie;
- selezionare le patologie, per interventi mirati a quelle non adeguatamente trattabili nei paesi di provenienza dei cittadini interessati;
- garantire prioritariamente interventi in favore di soggetti stranieri in età pediatrica;
- definire i criteri per regolare l'accesso degli utenti alle prestazioni, prevedendo l'intervento di istituzioni, organismi operanti a livello internazionale, nazionale o locale, di provata affidabilità, o di strutture sanitarie pubbliche del paese terzo, d'intesa con la sede diplomatica, o consolare, dello Stato italiano ivi presente, e/o associazioni a scopo non lucrativo operanti nell'ambito del territorio della Regione Emilia-Romagna;
- determinare, inoltre, che ogni segnalazione debba essere corredata da una relazione clinica sulle condizioni - del paziente, predisposta da una struttura ospedaliera pubblica del sistema sanitario regionale o del paese di provenienza;
- verificare l'attivazione di servizi di supporto all'assistenza sanitaria per quanto riguarda in particolare l'organizzazione del soggiorno dei minori assistiti e del loro accompagnatore, ed il rientro nei Paesi di origine, da parte di organizzazioni di volontariato, presenti sul territorio regionale;

b) sostenere i sistemi sanitari dei Paesi individuati come aree prioritarie, attraverso le seguenti azioni:

- sviluppare interventi nei paesi d'origine;
- intervenire strutturalmente e con aiuti materiali, anche attraverso l'invio e l'impiego nelle strutture ospedaliere dei paesi terzi di materiali ed attrezzature medico-chirurgiche dismesse che si rendono disponibili presso le Aziende sanitarie regionali e gli Istituti Ortopedici Rizzoli, nell'ambito delle iniziative di cooperazione internazionale;

c) sviluppare un'azione di informazione e relazioni istituzionali nei confronti dei mediatori (Ambasciate, Istituzioni, Organismi internazionali), per un'informazione sulle scelte politiche e sui contenuti materiali del Programma umanitario approvato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il Programma assistenziale a favore di cittadini stranieri (ex art. 32, comma 15, Legge 449/97) della Regione Emilia-Romagna, in questi anni di attività, ha dimostrato come una collaborazione sinergica tra i diversi attori del territorio regionale migliora l'efficacia dell'azione. In particolare, i casi riferibili a tale tipologia sono stati circa 646, riguardanti prevalentemente minori di 14 anni (circa 476 casi). Nell'ambito del Progetto triennale "Saving Children" si è, inoltre, fornita assistenza sanitaria a 3426 bambini palestinesi e

sono state realizzate iniziative formative a favore di medici palestinesi ed israeliani operanti, in particolare, in ambito pediatrico.

Sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito del Programma di assistenza sanitaria a favore di cittadini stranieri, si ritiene che i risultati conseguiti inducano a continuare tale Programma anche per il periodo 2009-2011, al fine di garantire continuità agli interventi sanitari. Viene altresì data continuità alla realizzazione del Progetto "Saving children" per il quale si avvia anche un programma finanziato dal Ministero degli Affari Esteri ai sensi della legge 49/87, a titolarità della Regione Toscana.

Per quanto riguarda le priorità territoriali, si fa riferimento alle aree di intervento individuate dal presente Documento di indirizzo Programmatico: Argentina, Albania, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Cuba, Eritrea, Etiopia, Kosovo, Libano, Marocco, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Senegal, Serbia, Territori dell'Autonomia Palestinese, nonché al popolo Saharawi, proveniente dai campi profughi algerini. Per le tipologie di intervento di cui al Progetto regionale Chernobyl si tiene conto delle richieste provenienti dalla Repubblica di Bielorussia e dalle aree ucraine contaminate dall'incidente nucleare di Chernobyl.

Si tiene, inoltre, conto delle richieste provenienti da organizzazioni non lucrative del territorio regionale, per minori provenienti dall'Africa sub-sahariana, con riferimento a Zambia e Zimbabwe, considerata la speranza di vita e il basso livello di assistenza sanitaria garantita in detti paesi.

Nell'ambito degli interventi a favore di popolazioni di cui all'art. 7 della L.R. n. 12/2002, si realizza a favore delle popolazioni quanto determinato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

* * * *

MCC/lb

o m i s s i s

IL PRESIDENTE : f.to Luigi Giuseppe Villani

I SEGRETARI : f.to Enrico Aimi - Matteo Richetti

25 febbraio 2009

E' copia conforme all'originale.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(Maria Cristina Coliva)